

Fondazione Nervo Pasini Cucine Economiche Popolari



Bilancio Sociale 2025

“ Relazioni
che generano
cambiamento ”



SERVIZI ALLA PERSONA

Mensa



83.814
pasti distribuiti

Lavaggio
Vestiti



1.093
lavatrici

Fermoposta



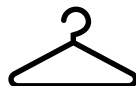
181
lettere arrivate

Servizio Sanitario



2.738
prestazioni sanitarie

Guardaroba



1.223
cambi d'abito

Ricarica cellulare



7.865
ricariche batteria

Servizio
Docce



3.778
docce effettuate

Distribuzione
coperte



454
coperte distribuite

Segretariato
sociale



933
colloqui effettuati

Collaborazioni

Pranzi di
Solidarietà



la domenica
e i festivi

Assistenza
legale



in collaborazione con
Avvocato di Strada

Consulenza
lavorativa



in collaborazione con
realità territoriali

ATTIVITÀ EDUCATIVE

Formazione
Scuola-Lavoro



58

studenti

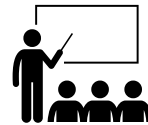
Laboratori
Scuole Primarie



30

laboratori

Sensibilizzazione
nelle scuole
e nelle parrocchie



31

gruppi

Tirocini
Universitari



10

studenti

Servizio Civile
Universale



1

persona

Attività
Riparative



25

persone

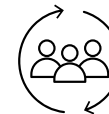
SIL



1

persona

ADI



2

persone

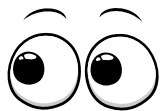
RIA



3

persone

Vieni e Vedi
e incontri giubilari



66

gruppi

Percorsi
di Catechesi



24

gruppi

Mangiamo
insieme?



38

gruppi

Volontariato
Formativo d'Impresa



86

dipendenti

Dal 1882 accompagniamo le trasformazioni della città di Padova rispondendo ai bisogni delle persone più fragili



INDICE

Lettera del presidente	6		
Nota metodologica	8		
01 IDENTITÀ	10	05 COMUNICAZIONE E RACCOLTA FONDI	57
Scenario di riferimento	11	Le attività di comunicazione	58
I valori fondanti	12	Le iniziative di raccolte fondi	59
La nostra storia	13	06 SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	62
Mission e Vision	14	La suddivisione contabile	63
I nostri interlocutori	16	Il conto economico	64
02 STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE	20	Lo stato patrimoniale	65
Organi dell'ente e <i>governance</i>	21	Origine e destinazione delle risorse	66
Indirizzi strategici 2025-2027	23	Indici di lettura del bilancio	67
Coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	24	La sostenibilità economica	69
Analisi di materialità	27	07 IMPATTO AMBIENTALE	70
03 ACCOGLIENZA, SOSTEGNO E INCLUSIONE	30	Prendersi cura delle risorse	71
I beneficiari dei servizi	31	Il recupero alimentare	72
L'accoglienza e l'organizzazione	33	L'impatto ambientale	73
Processi di gestione	34	Il fabbisogno energetico	74
Servizi alla persona	35	Progetti di sostenibilità	75
• servizio mensa	36	08 IMPATTO SOCIALE	78
• servizio sanitario	37	La catena del valore	80
• igiene personale	38	Come osserviamo il cambiamento	82
• ascolto e orientamento	39	Contributo agli SDGs	85
Attività educative	40	Storie di vita	86
04 IL PERSONALE	47	09 LE CUCINE DEL FUTURO	94
Il personale dell'ente	48	Perché le Cucine del futuro	95
La comunità di suore Elisabettine	49	Il progetto delle Nuove cucine	96
Il personale dipendente	51	Una visione per i prossimi anni	97
I volontari	54		

LETTERA DEL PRESIDENTE



“ Nei poveri e nei
sofferenti si rivela
il cuore stesso di Cristo.

- DILEXI TE, PAPA LEONE XIV

Il report che presentiamo racconta il **2025** delle Cucine Economiche Popolari di Padova: un anno segnato dalla grazia del Giubileo, vissuto come “pellegrini di speranza” in un tempo che di speranza ha urgente bisogno. Purtroppo c'è il rischio che tutto ciò che è sociale diventi secondario, marginale nella vita della Chiesa e nella vita di fede. Mai come oggi l'**amore ai poveri e l'educazione alla pace** esprimono la nostra fede nell'incarnazione e nella passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo

La ***Dilexi te***, l'esortazione apostolica di Papa Leone XIV sull'amore verso i poveri, ci ha offerto una bussola preziosa. Il documento afferma con forza che nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, e ricorda a tutti i cristiani la forte connessione che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata ad avvicinarsi ai poveri. Abbiamo scelto di aprire i vari capitoli di questo report con alcune citazioni tratte da questo testo, perché ci sembrava il modo più autentico per tenere insieme dati e vocazione, rendicontazione e ispirazione. Le CEP non sono solo un servizio: sono un luogo in cui la carità prende forma concreta, giorno dopo giorno. I nostri operatori e volontari stanno leggendo questa esortazione, e ne riconoscono l'eco nel lavoro quotidiano: nell'ascolto di chi siede a tavola, nell'attenzione discreta a chi fatica, nella tenacia di chi sceglie di esserci ogni mattina. Il 2025 è stato anche un anno nel quale la violenza dei conflitti armati ha continuato a pesare sulla coscienza di tutti.

La guerra non è più un rumore lontano: orienta scelte pubbliche, condiziona i dibattiti politici e modifica le priorità economiche. Lo sentono i nostri operatori e volontari, lo vediamo nei volti di chi bussa alla nostra porta: persone fuggite da paesi in guerra, famiglie impoverite da un'economia sempre più segnata dall'insicurezza.

In questo contesto ha parlato anche la CEI, con la nota pastorale *Educare a una pace disarmata e disarmante*. Un testo che invita a riscoprire la centralità di Cristo "nostra pace" in ogni annuncio e impegno per promuovere la riconciliazione e la concordia, e che ricorda come la pace non sia un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. Le CEP si riconoscono pienamente in questo richiamo: ogni pasto offerto, ogni relazione curata, ogni persona accolta nella sua dignità è già un gesto di pace, un piccolo mattone nella costruzione della comunità che la Chiesa ci chiede di abitare e di costruire.

Quest'anno abbiamo lavorato per rendere il report più ricco e trasparente. Nel capitolo sulla *governance* sono state introdotte una tabella sul coinvolgimento degli *stakeholder* e un'analisi di materialità, per capire quali temi sono oggi più rilevanti per le CEP e per chi ci è vicino, in uno spirito di ascolto e partecipazione.



*don Luca Facco - Presidente
della Fondazione Nervo Pasini*

Abbiamo inoltre rafforzato il capitolo sull'impatto sociale, perché ci premeva mostrare non solo le attività svolte, ma i cambiamenti che queste generano nelle persone e nel territorio. Accanto ai dati, il report approfondisce i valori che ci definiscono: la cura come accompagnamento verso una maggiore autonomia; il valore educativo dell'accoglienza quotidiana, che diventa occasione di responsabilità e crescita; la gratuità, radice dell'intuizione di mons. Giovanni Nervo, per cui il 13 dicembre 2025 la Chiesa di Padova ha avviato la causa di beatificazione e canonizzazione; il legame vivo con la comunità della Chiesa di Padova, di cui le CEP sono espressione concreta.

*Queste pagine vogliono restituire
tutto questo: accoglienza e lavoro,
volontariato e organizzazione,
fragilità e speranza.*

*Un luogo ordinario, portatore
di un significato straordinario.*

NOTA METODOLOGICA



Il presente **Bilancio Sociale** rende conto delle attività svolte nel corso del **2025** dalla **Fondazione Nervo Pasini – Cucine Economiche Popolari**, offrendo una lettura complessiva del lavoro realizzato, delle risorse impiegate e dei risultati generati nel corso dell'anno. Attraverso questo documento, che ha **periodicità annuale**, l'ente intende restituire alla comunità, ai sostenitori e a tutti gli interlocutori una rappresentazione trasparente e accessibile delle attività svolte e del valore sociale generato.

Il bilancio sociale è stato redatto in conformità a quanto previsto dal **Decreto Legislativo 117/2017 – Codice del Terzo settore** e dalle **Linee guida per la redazione del bilancio sociale** degli enti del Terzo settore, adottate con **Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019**.

In coerenza con tali indicazioni, il documento mira a garantire trasparenza, responsabilità e chiarezza nella comunicazione delle attività e dei risultati dell'ente.

Nella redazione del documento si è inoltre tenuto conto di alcuni riferimenti metodologici utilizzati a livello internazionale nella rendicontazione sociale e di sostenibilità. In particolare, i **principi del Global Reporting Initiative (GRI)** sono stati assunti come **riferimento metodologico generale** per rafforzare la chiarezza informativa del bilancio e per orientare l'individuazione dei temi ritenuti più rilevanti.

Il documento non intende tuttavia presentarsi come redatto secondo uno specifico standard GRI, ma utilizza alcuni principi di tale framework come **cornice di riferimento per l'organizzazione e la lettura dei contenuti**.

Allo stesso tempo, una particolare attenzione è stata dedicata alla lettura degli esiti delle attività in termini

di cambiamento sociale, adottando – ove possibile – un **approccio ispirato alla Valutazione di Impatto Sociale (VIS)**.

Questo orientamento si traduce nella progressiva integrazione, all'interno del bilancio, di strumenti e analisi utili a comprendere gli effetti delle attività svolte sui percorsi di vita delle persone accolte e sul contesto sociale in cui opera l'organizzazione. Il bilancio si colloca inoltre all'interno della cornice degli **Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030**, che costituiscono un riferimento utile per collegare l'azione locale delle Cucine Economiche Popolari alle più ampie sfide sociali e ambientali contemporanee. Il richiamo agli Obiettivi di sviluppo sostenibile ha principalmente una funzione **interpretativa e orientativa** nella lettura delle attività dell'ente. Il processo di redazione del bilancio sociale è stato coordinato dal **referente della comunicazione della Fondazione, Luca Marabese**, in collaborazione con **Federica Pellicanò**, studentessa del 3° anno del dipartimento di Scienze economiche e aziendali "Marco Fanno", la direzione e i responsabili dei diversi servizi dell'ente. La costruzione del documento si è basata su un lavoro di raccolta e analisi delle informazioni provenienti dai diversi ambiti di attività delle Cucine Economiche Popolari, con l'obiettivo di restituire una rappresentazione il più possibile completa e coerente delle attività svolte.

Una parte significativa dei dati quantitativi presentati nel documento proviene dal **sistema gestionale interno utilizzato per la registrazione delle attività e delle prestazioni erogate dai diversi servizi**. A queste informazioni si affiancano i dati contenuti nel **report statistico annuale dell'ente** e nei diversi **report di valutazione** realizzati nel corso degli ultimi anni, relativi in particolare ai servizi alla persona e alle attività educative. L'insieme delle attività svolte dalle Cucine Economiche Popolari genera nel tempo anche una **conoscenza progressiva dei fenomeni di fragilità sociale presenti nel territorio**. Il bilancio sociale si inserisce in questo percorso di osservazione e lettura della realtà che nasce dall'esperienza quotidiana dei servizi e che contribuisce nel tempo a orientare in modo più consapevole lo sviluppo delle attività dell'organizzazione.

Come in ogni processo di rendicontazione sociale, alcuni dati e informazioni presentano **limiti legati alla natura delle attività svolte**, che riguardano spesso percorsi di accoglienza e accompagnamento caratterizzati da una forte dimensione relazionale e qualitativa. Per questo motivo il bilancio affianca ai dati quantitativi una lettura qualitativa delle attività e dei cambiamenti osservati, nella consapevolezza che alcuni effetti dell'azione sociale risultano difficilmente misurabili in modo completo. Nel corso del 2025 è stato inoltre sviluppato un percorso di analisi di materialità, finalizzato a individuare i temi ritenuti più rilevanti per l'organizzazione e per i suoi interlocutori. Il processo ha coinvolto il Consiglio di amministrazione, il personale dipendente, la comunità delle suore Elisabettine, i volontari e gli ospiti della struttura, portando alla definizione di una matrice di materialità che orienta la lettura dei principali ambiti di attività dell'ente.

Accanto a questo percorso, il bilancio tiene conto anche delle riflessioni che emergono dal dialogo costante con i diversi interlocutori delle Cucine Economiche Popolari – sostenitori, enti pubblici, organizzazioni del Terzo settore, scuole, imprese e cittadini –, che contribuiscono nel tempo ad arricchire la comprensione dei bisogni sociali e delle prospettive di sviluppo dell'ente.

Il bilancio sociale si basa pertanto su una pluralità di fonti informative e si propone di restituire una lettura integrata delle attività dell'organizzazione, affiancando ai dati quantitativi una riflessione qualitativa sui percorsi di accoglienza, accompagnamento e inclusione sviluppati dalle Cucine Economiche Popolari nel corso dell'anno.

PRINCIPALI RIFERIMENTI DEL BILANCIO SOCIALE



**D.Lgs. 117/2017 –
Codice del Terzo
settore**



**DM 4 luglio 2019 –
Linee guida bilancio
sociale ETS**



**Principi di
rendicontazione GRI –
riferimento metodologico**



**Approccio alla
Valutazione di
Impatto Sociale (VIS)**



**Agenda 2030 –
Obiettivi di sviluppo
sostenibile**

01. IDENTITÀ

*«Nel richiamo a riconoscerlo nei poveri
e nei sofferenti si rivela il cuore stesso
di Cristo»*

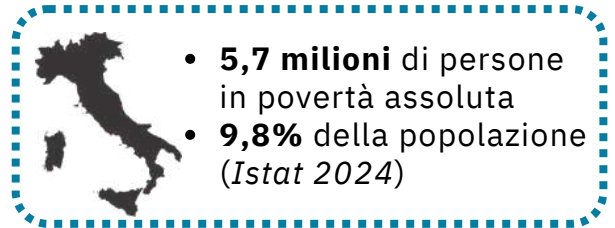
- Dilexi te, n° 3

SCENARIO DI RIFERIMENTO

Povert  e vulnerabilit  sociale in Italia

Negli ultimi anni il contesto sociale italiano   stato attraversato da trasformazioni profonde che hanno reso pi  diffuse e persistenti le condizioni di fragilit  economica e sociale.

Un ulteriore indicatore utile per comprendere l'ampiezza del fenomeno   quello del **rischio di povert  o esclusione sociale**, che considera insieme condizioni di reddito insufficiente, bassa intensit  lavorativa e deprivazione materiale. Secondo **Eurostat**, nel 2024 nell'Unione Europea le persone in questa situazione sono circa **93,3 milioni**, pari al **21%** della popolazione. In Italia l'incidenza risulta ancora pi  elevata e raggiunge il 23,1%. Anche i dati della rete **Caritas** confermano la crescita delle fragilit  sociali. Nel 2024 le persone accompagnate dai centri Caritas risultano in **aumento del 3%** rispetto all'anno precedente e del **62,6% rispetto al 2014**, evidenziando come la povert  tenda sempre pi  spesso a configurarsi come un processo che si protrae nel tempo e che coinvolge diversi ambiti della vita delle persone, dal lavoro alla casa, dalla salute alle relazioni sociali.



Migrazioni e trasformazioni sociali

I percorsi migratori costituiscono oggi una dimensione rilevante della trasformazione sociale del Paese. Accanto a numerose esperienze di integrazione e inserimento lavorativo, emergono anche situazioni di vulnerabilit  legate alla precariet  occupazionale, alla difficolt  di accesso alla casa, alla frammentazione delle reti familiari e, in alcuni casi, a condizioni giuridiche instabili. In questo senso, le dinamiche migratorie si intrecciano spesso con i fenomeni di povert  e di esclusione sociale presenti nei contesti urbani.

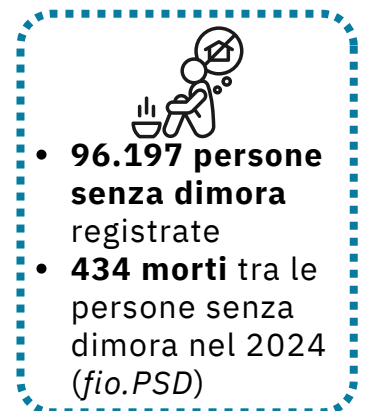


Il contesto locale

Nel territorio padovano le fragilit  sociali sono diffuse e rilevanti. Negli anni si   sviluppata una rete di attori pubblici e privati impegnati nel contrasto all'emarginazione. Un ruolo centrale   svolto dal **Tavolo Inclusione del Comune di Padova**, che coordina e favorisce il dialogo tra istituzioni, Terzo settore e volontariato.

La marginalit  urbana

Le forme pi  intense di vulnerabilit  sociale emergono nelle situazioni di **grave marginalit  adulta**, che coinvolgono persone prive di una dimora stabile o che vivono in condizioni di forte precariet  abitativa e relazionale.

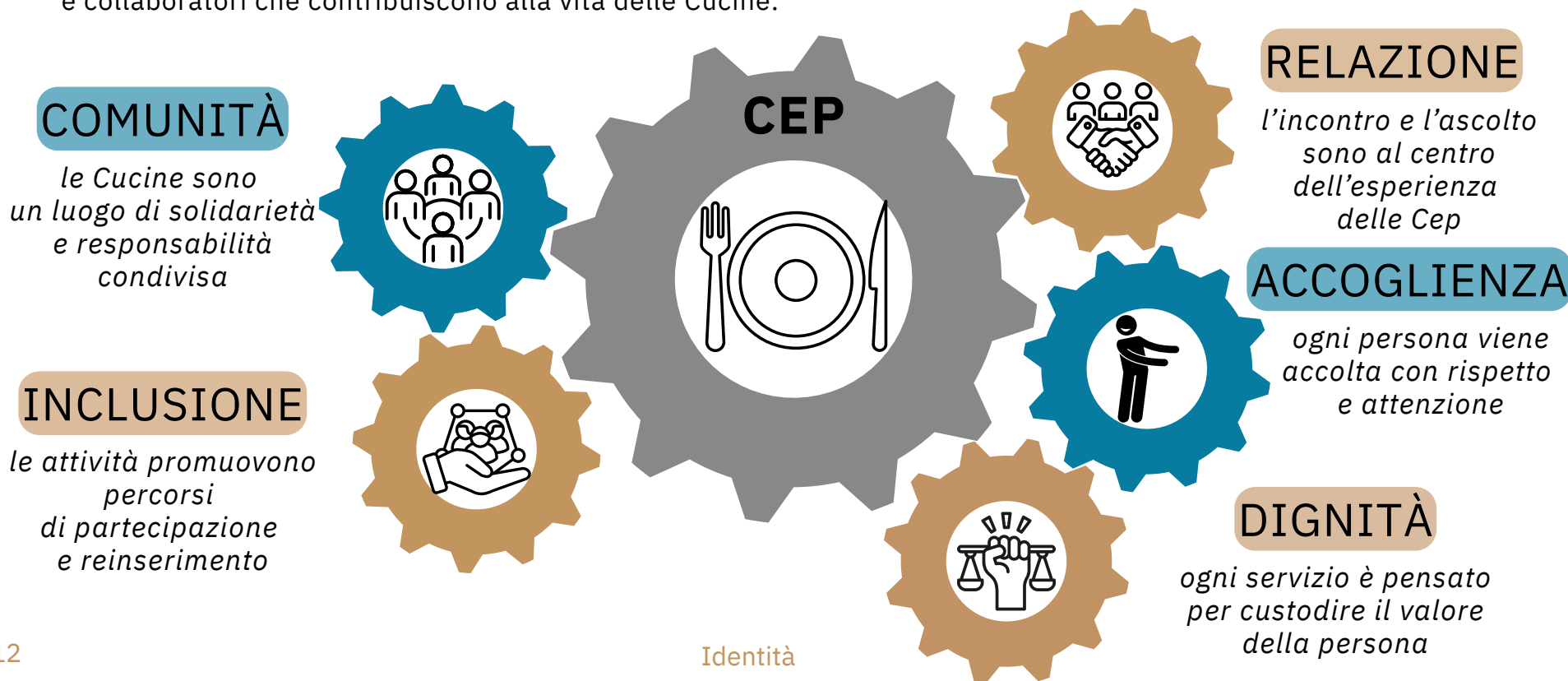


I VALORI FONDANTI

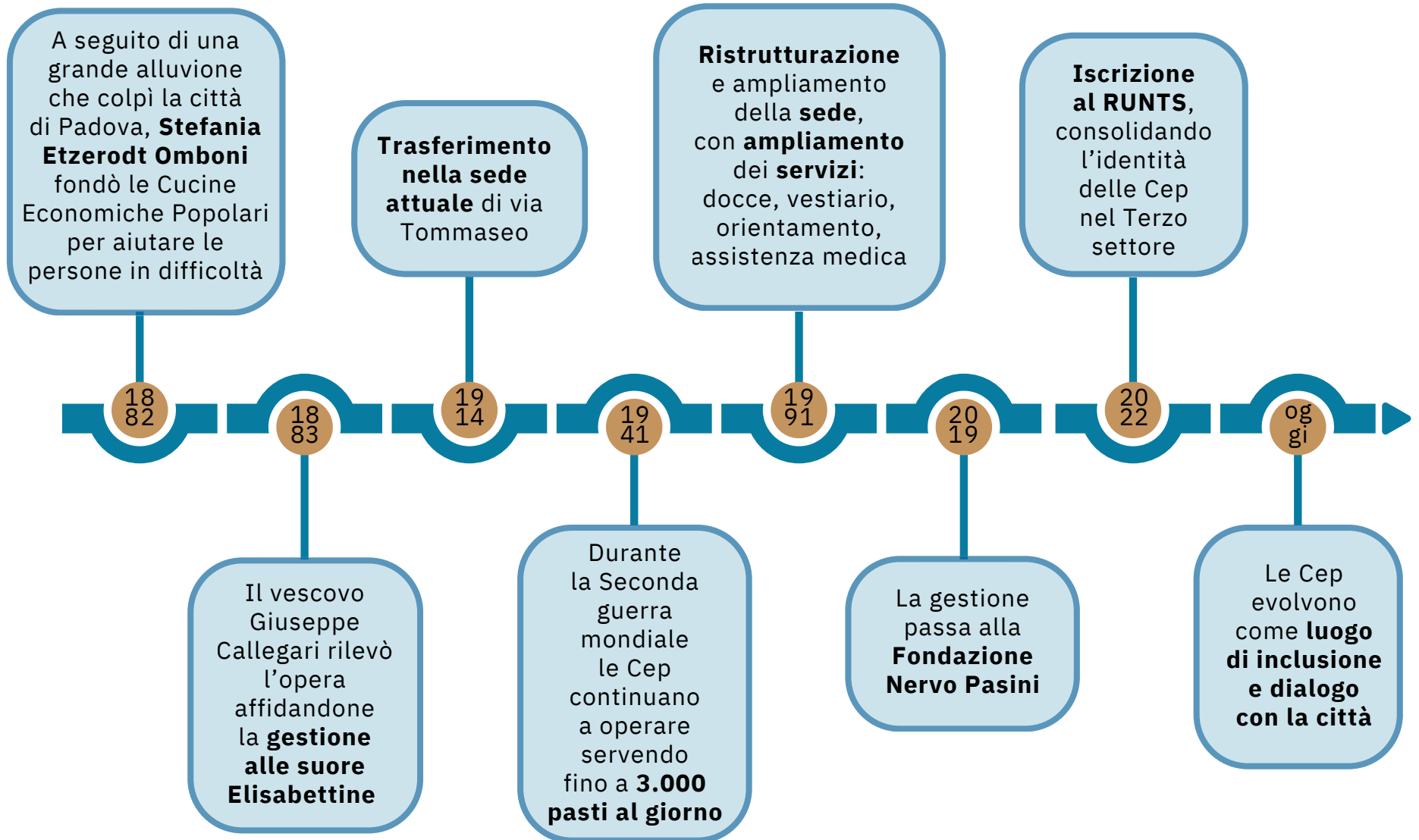
Un luogo di accoglienza e trasformazione

Le **Cucine Economiche Popolari**, oggi gestite dalla **Fondazione Nervo Pasini**, sono un'opera della Chiesa di Padova che da oltre 140 anni accoglie persone che attraversano situazioni di fragilità sociale, economica o sanitaria. Nate nel **1882**, a seguito di una grave alluvione che colpì la città, le Cucine sono cresciute nel tempo fino a diventare un punto di riferimento stabile nel tessuto sociale cittadino.

Ogni giorno le Cep offrono un luogo di accoglienza a persone senza dimora, lavoratori poveri, cittadini in difficoltà e a chiunque si trovi in una fase complessa della propria vita. Attraverso una **mensa quotidiana**, diversi **servizi alla persona**, un **presidio sanitario** e numerose **attività educative e formative**, le Cucine accompagnano le persone in percorsi di ascolto, orientamento e sostegno, favorendo relazioni e opportunità di inclusione. Alle Cep i servizi rappresentano prima di tutto **occasioni di incontro e di relazione**. L'attenzione alla persona e alla sua dignità orienta ogni attività e guida il lavoro quotidiano di volontari, operatori e collaboratori che contribuiscono alla vita delle Cucine.



LA NOSTRA STORIA



MISSION E VISION

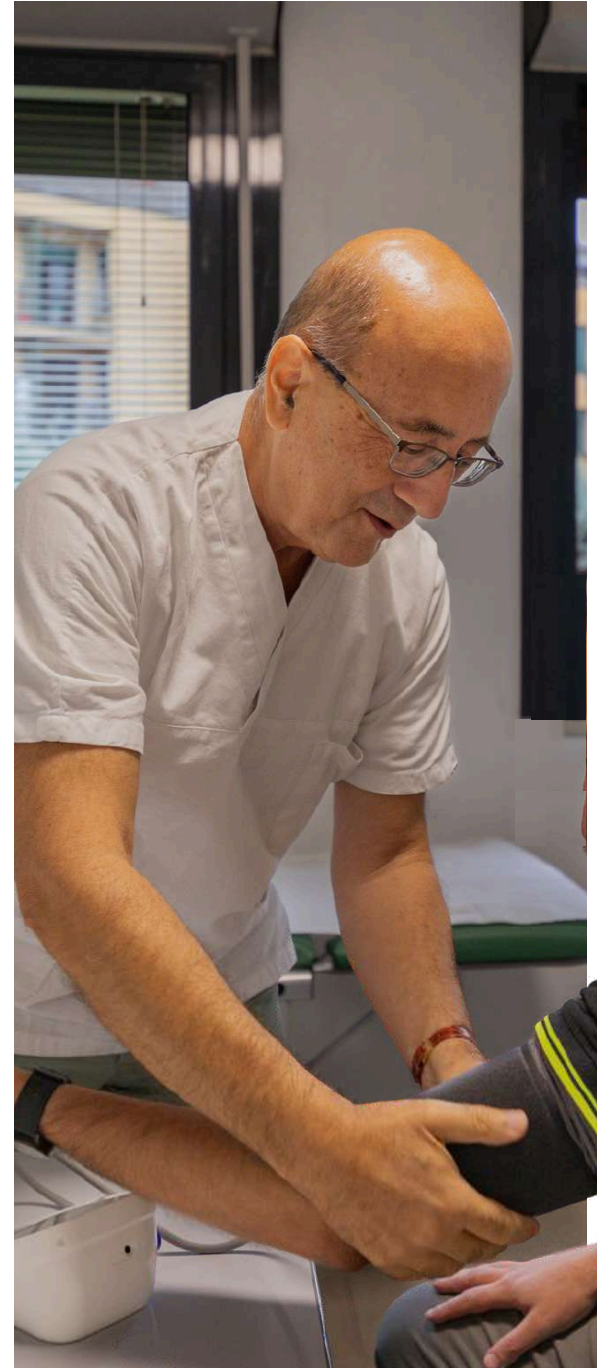
MISSION

Accogliere e accompagnare persone che vivono situazioni di fragilità sociale, economica o sanitaria, offrendo servizi e relazioni capaci di sostenere la dignità della persona e di favorire percorsi di inclusione. Attraverso l'ascolto, l'incontro quotidiano e la collaborazione con la rete dei servizi del territorio, le Cep contribuiscono a costruire opportunità concrete di orientamento, sostegno e partecipazione alla vita della comunità.

VISION

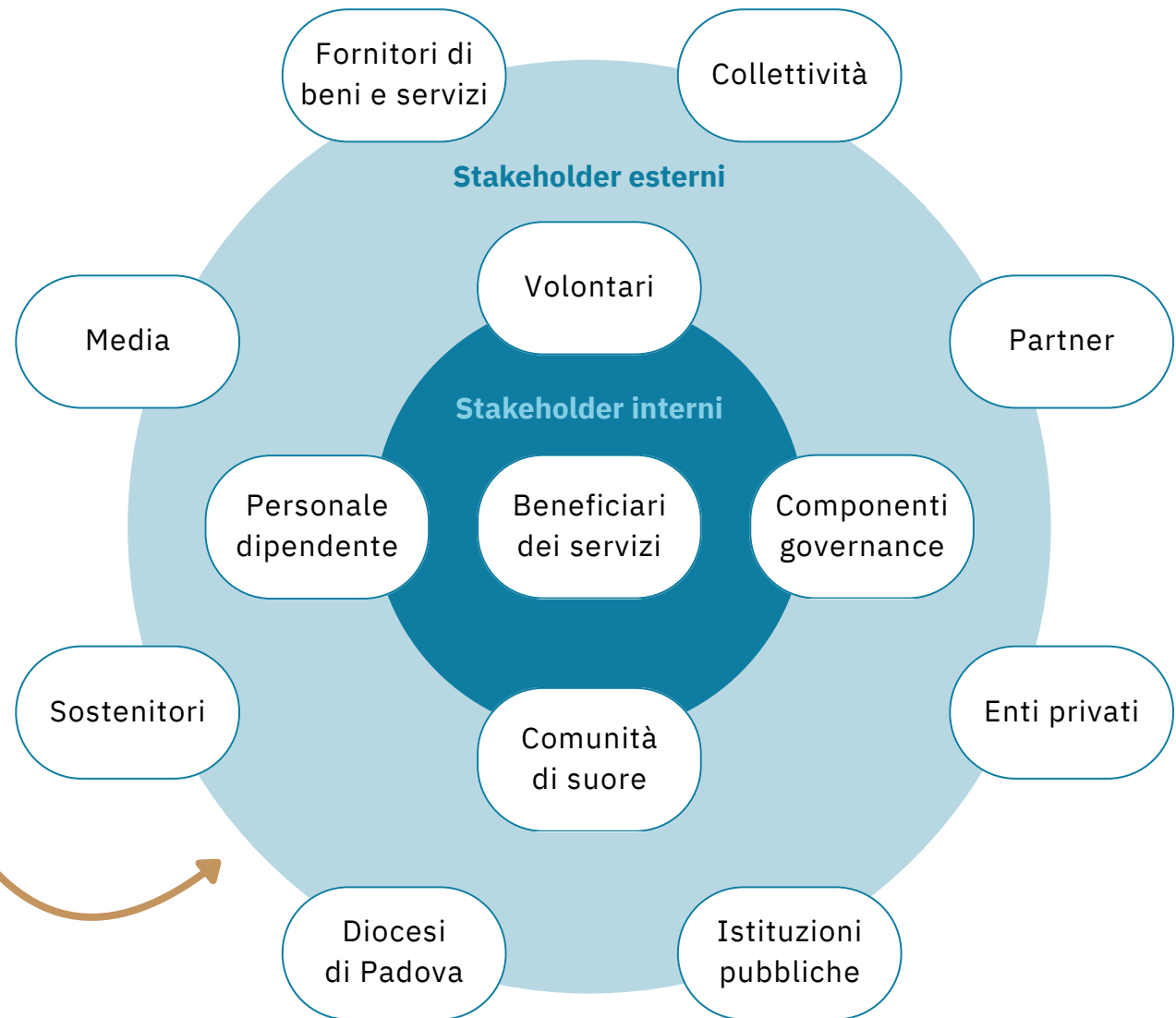
Contribuire alla costruzione di una città più giusta e solidale, capace di riconoscere la dignità di ogni persona e di affrontare le situazioni di fragilità sociale attraverso relazioni di prossimità, responsabilità condivisa e collaborazione tra istituzioni, volontariato e cittadinanza.

“ I servizi sono strumenti per costruire relazioni e promuovere la dignità di ogni persona



I NOSTRI INTERLOCUTORI

Le Cucine Economiche Popolari operano grazie al contributo di molte persone e organizzazioni che, a diversi livelli, partecipano alla vita dell'opera. Accanto agli **interlocutori interni**, che contribuiscono direttamente alle attività quotidiane delle Cep, esiste una rete più ampia di **interlocutori esterni** con cui si sviluppano **relazioni di collaborazione e di confronto**. L'infografica seguente rappresenta in modo sintetico i principali interlocutori delle Cucine Economiche Popolari.



La fitta rete di collaborazioni

Le Cucine Economiche Popolari sono parte attiva di una rete solida e dinamica che coinvolge enti del Terzo settore, istituzioni pubbliche, imprese sociali, università e realtà della società civile. È grazie a questa sinergia che si riesce ad ampliare l'impatto degli interventi e a rispondere in modo più efficace, coordinato e strutturato alle sfide della povertà e dell'esclusione sociale.

Partecipazione a reti e gruppi di lavoro

Le Cep sono socie fondatrici della **FIO.PSD** – Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora – una rete associativa che promuove il confronto a livello nazionale ed europeo tra enti impegnati nel contrasto alla grave emarginazione adulta.

A livello locale, partecipano attivamente ai percorsi di **coprogettazione** promossi dal Settore Servizi sociali del Comune di Padova, contribuendo alla costruzione di un sistema più integrato di presa in carico e di risposta ai bisogni delle persone fragili. In questo ambito, sono coinvolte nei seguenti tavoli e processi:

- **Coprogettazione e cogestione dei Servizi diurni**, con la costituzione di una Rete Temporanea di Scopo (RTS) che riunisce diversi enti del territorio;
- **Coprogettazione Stazioni di posta e Centri servizi (PNRR)**, per il potenziamento dei servizi di accoglienza per le persone senza dimora;
- **Tavolo Inclusione**, che coordina gli interventi emergenziali, in particolare durante i mesi invernali;
- **Binario Zero** (ex piazzetta Gasparotto), progetto di rigenerazione urbana e innovazione sociale in un'area strategica della città.

Nel 2023, le Cucine hanno contribuito alla costituzione di una **rete di ambulatori veneti gestiti da enti del Terzo settore**, con l'obiettivo di garantire un accesso equo alla salute per le persone più fragili e promuovere forme di sanità di prossimità costruite dal basso.

Nel 2025 questo lavoro di collaborazione si è ulteriormente sviluppato attraverso la sottoscrizione di un **protocollo d'intesa sperimentale con l'Azienda ULSS 6 Euganea e altre realtà del territorio padovano**, volto a rafforzare l'integrazione tra servizi sanitari territoriali e interventi di prossimità sociale nell'accompagnamento delle persone più vulnerabili.

Collaborazioni operative per l'inclusione sociale

Le Cep sviluppano inoltre numerose collaborazioni operative che contribuiscono a rafforzare i percorsi di inclusione sociale e di accompagnamento delle persone accolte:

- **Inserimenti lavorativi per persone in difficoltà**, in collaborazione con il Centro per l'impiego e diverse cooperative sociali del territorio;
- **Progetti di recupero e redistribuzione alimentare**, in rete con Federazione provinciale Coldiretti, ACLI provinciale (Rete Solida), Banco Alimentare Veneto e supermercati cittadini, per ridurre lo spreco e garantire cibo di qualità;
- **Progetto Food Truck**, che offre pasti gratuiti nei luoghi più sensibili della città e opportunità lavorative a persone in condizioni di fragilità;
- **Erogazione e gestione dei buoni pasto**, in collaborazione con **Caritas** e **Pane dei poveri**, per garantire l'accesso quotidiano e gratuito alla mensa delle Cep;
- **Fornitura di presidi sanitari e farmaci**, grazie alla collaborazione con l'Azienda ULSS 6 Euganea e la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus;
- **Convenzioni con l'Università di Padova**, per l'attivazione di tirocini curriculari, tesi e percorsi formativi in diverse facoltà, cui si è aggiunta nel 2025 la partecipazione al **bando per il Servizio civile universale**;
- **Progetti di formazione Scuola-Lavoro con le scuole superiori**, per sensibilizzare gli studenti alla solidarietà e all'inclusione sociale;
- **Convenzioni con il Ministero della Giustizia**, attraverso collaborazioni con l'autorità giudiziaria ordinaria e minorile, con l'UEPE - Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna e con l'USSM - Ufficio di Servizio sociale per i minorenni, finalizzate all'accoglienza di persone inserite in percorsi di esecuzione penale esterna e di misure di comunità. Le attività comprendono lo svolgimento di lavori di pubblica utilità nel contesto dell'affidamento in prova ai servizi sociali, della semilibertà, della sostituzione di una sanzione o della sospensione del procedimento con messa alla prova. Sono inoltre previsti progetti educativi rivolti ai minori in carico ai servizi sociali minorili.


Le Cucine Economiche Popolari sono quindi un attore che facilita la costruzione di legami, opportunità e percorsi di crescita. Queste alleanze, formali e informali, contribuiscono a rendere la città più inclusiva e capace di affrontare in modo condiviso e strutturato le sfide sociali del presente.

Il valore del lavoro di rete

Il lavoro delle Cucine Economiche Popolari si sviluppa dentro una rete articolata di relazioni che coinvolge istituzioni pubbliche, organizzazioni del Terzo settore, realtà ecclesiali, enti profit e non profit, realtà educative, servizi sanitari e singoli cittadini.

Questa rete consente di:

- affrontare bisogni complessi che nessun servizio potrebbe gestire da solo
- attivare percorsi di accompagnamento più efficaci e coordinati
- costruire opportunità concrete di inclusione sociale.

 **Lavorare in rete significa superare un approccio assistenzialista per costruire un welfare fondato sull'autonomia, sulla partecipazione e sulla corresponsabilità**

Le Cep nella comunità della Chiesa di Padova

Le Cep fanno parte della storia della città di Padova e della vita della sua Chiesa. Fin dalle origini l'opera è nata come risposta concreta alla povertà presente nel territorio e continua ancora oggi a vivere dentro la rete di relazioni, comunità e persone che compongono la Chiesa di Padova. Questa appartenenza si esprime innanzitutto attraverso il sostegno della diocesi, che ogni anno contribuisce al funzionamento delle Cep anche grazie ai fondi dell'**8x1000**, con un apporto pari a **240.000 euro**.

Tale contributo rappresenta un segno concreto della responsabilità condivisa verso le persone che vivono situazioni di fragilità. Accanto a questo sostegno esiste però una partecipazione molto più ampia che coinvolge direttamente **le parrocchie, i sacerdoti, i volontari, i gruppi giovanili e le associazioni ecclesiali** presenti nel territorio. Le comunità parrocchiali collaborano con le Cep in molti modi: attraverso la presenza di volontari nelle attività quotidiane, con raccolte alimentari organizzate nelle comunità locali, oppure invitando i rappresentanti delle Cucine a portare testimonianze e racconti della loro esperienza durante incontri e momenti formativi. Questa relazione genera anche occasioni di conoscenza diretta della realtà delle Cep.

Nel corso dell'anno gruppi parrocchiali e comunità ecclesiali partecipano agli incontri "**Vieni e vedi**", pensati per conoscere da vicino l'opera e incontrare le persone che la attraversano ogni giorno. In diversi momenti dell'anno anche gruppi di sacerdoti della diocesi scelgono le Cep come luogo di incontro e confronto, trasformando questi momenti in un'occasione per approfondire insieme il significato della carità nella vita della comunità cristiana.

Tra le esperienze che esprimono in modo più evidente questo legame con il territorio ci sono i **Pranzi di solidarietà**, organizzati nelle parrocchie nei giorni festivi, quando il servizio mensa delle Cep rimane chiuso. Grazie alla disponibilità delle comunità locali, **26 parrocchie della diocesi** si alternano durante l'anno nell'accoglienza delle persone seguite dalle Cucine Economiche Popolari, offrendo loro un pasto caldo e un momento di incontro. Nel corso dell'anno questi pranzi permettono di preparare **circa 8.000 pasti**, ma il loro valore non si misura soltanto nei numeri. Ogni pranzo rappresenta infatti un'occasione in cui la comunità parrocchiale incontra direttamente le persone che vivono situazioni di difficoltà, trasformando la solidarietà in una relazione concreta. Le Cep diventano così un ponte tra la città e le comunità cristiane del territorio. Anche iniziative come quelle promosse in occasione della **Giornata mondiale dei poveri**, con i banchetti solidali organizzati in oltre **60 parrocchie**, contribuiscono a rafforzare questa rete di relazioni e a far conoscere il significato dell'esperienza delle Cucine Economiche Popolari.

Attraverso queste collaborazioni prende forma una comunità più ampia, capace di condividere responsabilità e impegno verso le persone più fragili. Le Cep non rappresentano soltanto un servizio della città, ma un luogo in cui la comunità cristiana di Padova può vivere concretamente il Vangelo della carità.

Tra le realtà ecclesiali con cui negli anni si è consolidata una collaborazione significativa si colloca anche **AUSA**, realtà storicamente legata alle Cucine Economiche Popolari, con cui si stanno sviluppando forme di collaborazione sempre più strutturate

Le Cucine Economiche Popolari sono una forma concreta con cui la comunità cristiana di Padova vive la carità

La rete ecclesiale delle Cep

Parrocchie
Volontari
Sacerdoti
Gruppi giovanili
Associazioni ecclesiali



02. STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

«Dio è rifugio del povero [...] e ascolta il grido di chi soffre»

- Dilexi te, n° 17

ORGANI DELL'ENTE E GOVERNANCE

La Fondazione Nervo Pasini – ente gestore delle Cucine Economiche Popolari – è amministrata secondo un modello di *governance* che definisce ruoli e responsabilità degli organi di indirizzo, gestione e controllo dell'ente. Gli organi della Fondazione operano in modo coordinato per assicurare il corretto funzionamento dell'organizzazione, la coerenza con la missione istituzionale e la trasparenza nella gestione delle risorse. In particolare, la struttura di governo si articola nei seguenti organi:



Presidente

Il Presidente rappresenta legalmente la Fondazione e ne promuove gli indirizzi istituzionali. In collaborazione con il Consiglio di amministrazione orienta le scelte strategiche e favorisce il dialogo con la Chiesa di Padova e con le realtà del territorio.

Organo di revisione

La Fondazione si avvale inoltre di un organo di revisione che svolge funzioni di controllo sulla regolarità amministrativa e contabile dell'ente. Attraverso l'attività di verifica e monitoraggio contribuisce a garantire la correttezza della gestione economica e la trasparenza nell'utilizzo delle risorse.

Direzione

La direzione coordina la gestione operativa delle Cucine Economiche Popolari e assicura l'attuazione delle decisioni del Consiglio di amministrazione. In collaborazione con operatori, volontari e partner territoriali promuove lo sviluppo dei servizi e delle attività dell'ente.

Consiglio di amministrazione

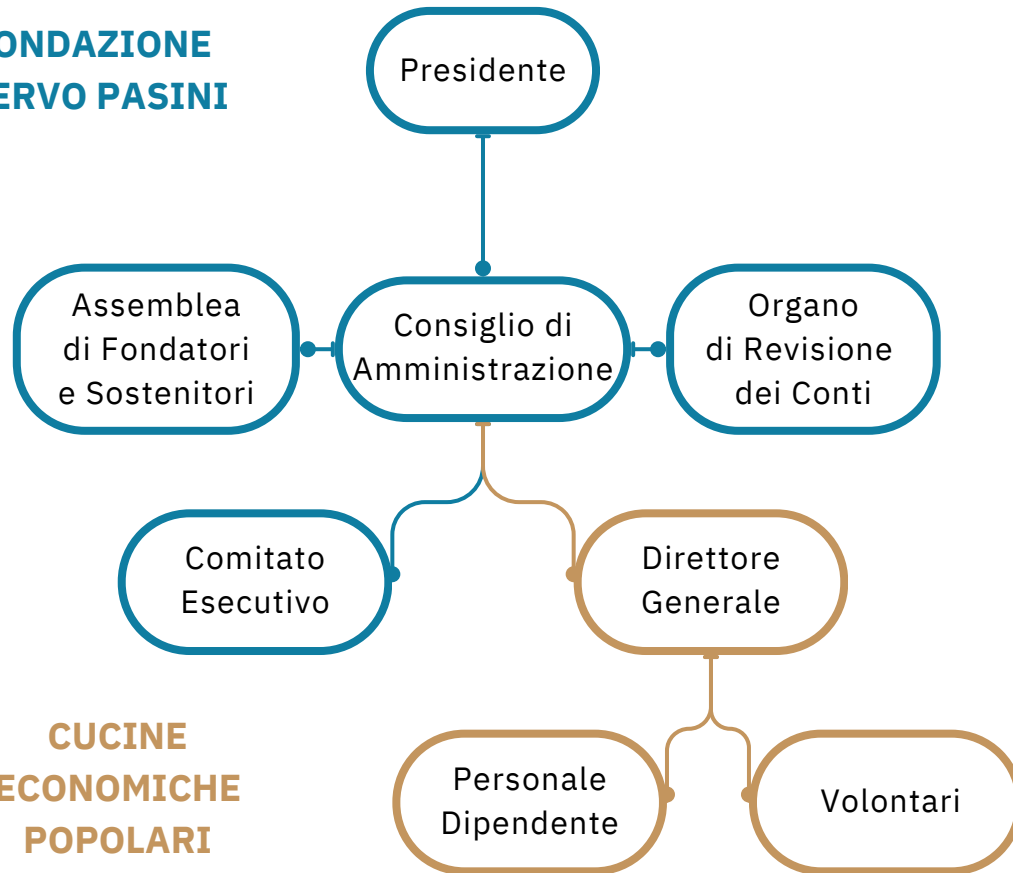
Il Consiglio di amministrazione è l'organo responsabile dell'indirizzo e della supervisione delle attività della Fondazione. Definisce le linee strategiche dell'ente, approva i principali documenti programmatici ed economici e monitora l'andamento delle attività e dei servizi.

Assemblea dei fondatori e sostenitori

L'assemblea riunisce i soggetti che partecipano alla vita della Fondazione in qualità di fondatori o sostenitori. Essa rappresenta un luogo di confronto e partecipazione alla vita dell'ente, contribuendo alla condivisione degli orientamenti generali e al sostegno delle attività istituzionali.

ORGANIGRAMMA

FONDAZIONE
NERVO PASINI



CUCINE
ECONOMICHE
POPOLARI

La governance della Fondazione si ispira ai principi di **responsabilità**, **trasparenza** e **collaborazione**, promuovendo un **dialogo costante** tra organi di governo, operatori, volontari e stakeholder del territorio.
La gestione delle Cucine Economiche Popolari si fonda sulla **collaborazione** tra organi di governo, operatori, volontari e comunità religiosa, che insieme contribuiscono alla realizzazione della missione dell'ente.

Consiglio di amministrazione

[Prima nomina: 30 settembre 2021
durata: 4 anni – rinnovato nel 2025]

Don Luca Facco - *Presidente*

Massimo D'Onofrio - *Vicepresidente*

Suor Albina Zandonà - *Consigliere*

Silvana Bortolami - *Consigliere*

Laura Nota - *Consigliere*

Roberto Baldo - *Consigliere*

Bruno Cacciavillani - *Consigliere*

Enrico Zannini - *Consigliere*

Roberto Baldin - *Consigliere*

Assemblea di Fondatori e Sostenitori

[24 membri | durata a tempo indeterminato]

Organo di Revisione dei Conti

[Prima nomina: 31 dicembre 2021
durata: 4 anni – rinnovato nel 2025]

Dante Carolo - *Revisore*

Andrea Fagarolo - *Revisore*

Marina Manna - *Revisore*

Direzione Generale

[Prima nomina: 30 settembre 2021
durata: 4 anni – rinnovato nel 2025]

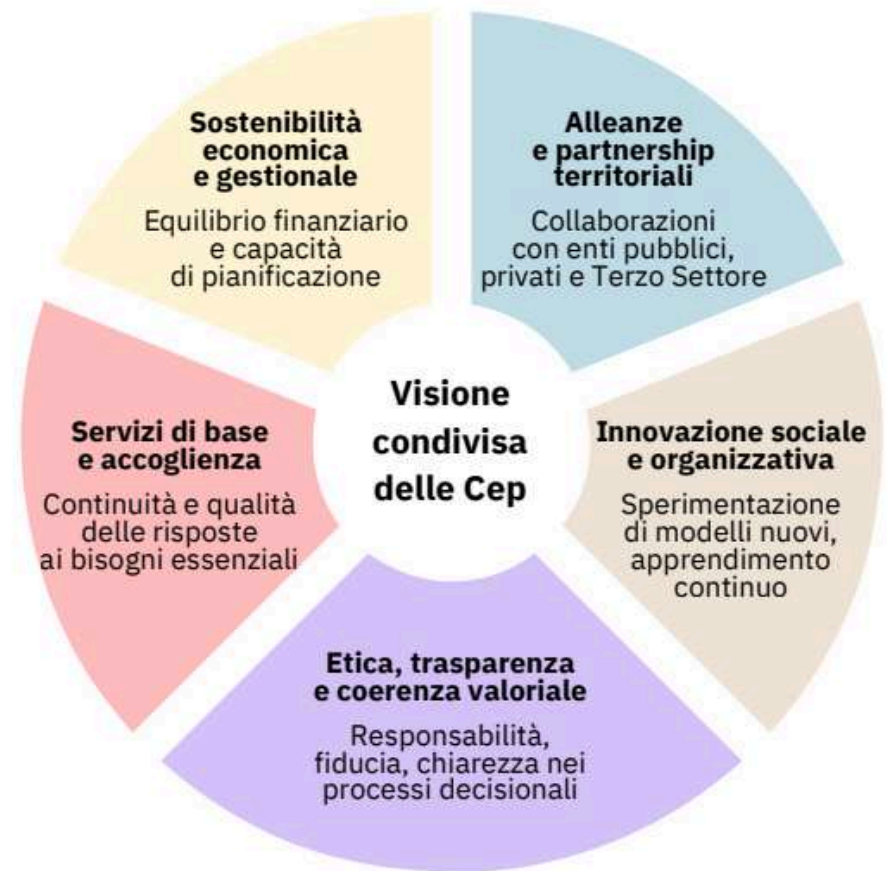
Suor Albina Zandonà - *Direttore Generale*

INDIRIZZI STRATEGICI 2025-2027

Nel corso del 2025 la Fondazione Nervo Pasini ha avviato un percorso di riflessione volto a individuare alcune priorità strategiche per lo sviluppo delle Cucine Economiche Popolari nel triennio 2025–2027.

Questo lavoro ha coinvolto il Consiglio di amministrazione attraverso un questionario strutturato che ha affrontato diverse dimensioni della vita dell'organizzazione, con l'obiettivo di favorire una lettura condivisa delle sfide future e delle risorse su cui investire. In particolare, il percorso evidenzia l'importanza di:

1. **rafforzare la continuità dei servizi di base**, come espressione concreta della missione originaria delle Cep e risposta stabile ai bisogni delle persone che vivono situazioni di vulnerabilità;
2. **consolidare la sostenibilità economica e gestionale dell'ente**, per garantire stabilità organizzativa e capacità di pianificazione nel medio periodo;
3. **sviluppare alleanze territoriali e partnership istituzionali**, valorizzando il lavoro di rete con enti pubblici, organizzazioni del Terzo settore e realtà della società civile;
4. **promuovere innovazione sociale e organizzativa**, favorendo la sperimentazione, l'apprendimento e la valorizzazione delle competenze interne;
5. **mantenere coerenza etica, trasparenza e fiducia nei processi decisionali**, come fondamento della credibilità e della responsabilità della Fondazione.



COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Le Cucine Economiche Popolari sviluppano la propria attività in dialogo con una pluralità di *stakeholder* che contribuiscono, in forme diverse, alla vita dell'organizzazione. Il coinvolgimento di questi soggetti avviene attraverso momenti di confronto, strumenti di ascolto e percorsi di collaborazione che permettono di raccogliere indicazioni utili per lo sviluppo delle attività e dei servizi.

STAKEHOLDER	MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO	AMBITI DI COINVOLGIMENTO	OBIETTIVI FUTURI
Consiglio di amministrazione	Questionario strutturato e momenti di confronto	Pianificazione strategica, sviluppo organizzativo	Rafforzare la riflessione strategica e il monitoraggio delle attività
Personale dipendente	Questionari e momenti di confronto organizzativo	Materialità, valutazione dei servizi e organizzazione interna	Sviluppare strumenti di partecipazione e formazione
Volontari	Questionari e confronto sulle attività	Materialità, funzionamento delle attività, qualità delle relazioni e del servizio	Rafforzare il coinvolgimento e la valorizzazione del volontariato
Ospiti delle Cep	Questionari e dialogo quotidiano	Materialità, esperienza dei servizi, bisogni emergenti e percorsi di accompagnamento	Migliorare gli strumenti di ascolto e partecipazione

Comunità delle suore Elisabettine	Confronto diretto e partecipazione alla vita dell'opera	Valori fondativi, orientamento dell'azione educativa e direzione dell'opera	Custodire la dimensione identitaria e spirituale delle Cep
Enti pubblici (Comune, ULSS, istituzioni)	Tavoli di lavoro, coprogettazioni, protocolli di collaborazione	Politiche sociali, servizi territoriali, sanità di prossimità e percorsi di inclusione	Rafforzare l'integrazione tra servizi sociali e sanitari
Organizzazioni del Terzo settore, parrocchie e reti territoriali	Collaborazioni operative, reti e progetti condivisi	Inclusione sociale, servizi di prossimità, coprogettazione e iniziative comunitarie	Sviluppare nuove sinergie e progettualità comuni
Donatori, sostenitori e imprese	Attività di comunicazione, raccolta fondi e collaborazione	Sostegno economico alle attività, responsabilità sociale e partecipazione alla vita dell'opera	Rafforzare relazioni di fiducia e corresponsabilità
Scuole e mondo educativo	Formazione Scuola-Lavoro, laboratori didattici, visite e percorsi educativi	Educazione alla solidarietà, cittadinanza attiva e sviluppo delle soft skills	Ampliare i percorsi educativi e di sensibilizzazione

Università e mondo della ricerca	Tirocini, collaborazioni accademiche, ricerca e valutazione	Analisi dei fenomeni sociali, valutazione dei servizi e produzione di conoscenza	Rafforzare collaborazioni di ricerca e formazione
Aziende coinvolte nel volontariato formativo d'impresa	Percorsi di volontariato formativo e questionari di valutazione	Responsabilità sociale d'impresa, esperienza di servizio e sviluppo delle competenze relazionali	Consolidare sinergie e percorsi di volontariato aziendale
Persone coinvolte in attività riparative	Percorsi di inserimento e monitoraggio delle attività	Giustizia riparativa, inclusione sociale e responsabilizzazione personale	Rafforzare i percorsi di reinserimento e responsabilizzazione
Cittadini e comunità locale	Comunicazione, eventi, newsletter, social	Sensibilizzazione, informazione, cultura della solidarietà	Ampliare la consapevolezza sociale
Diocesi di Padova	Confronto istituzionale, collaborazione pastorale	Indirizzo pastorale, sostegno all'opera, integrazione nella vita ecclesiale	Rafforzare il legame con la Chiesa locale

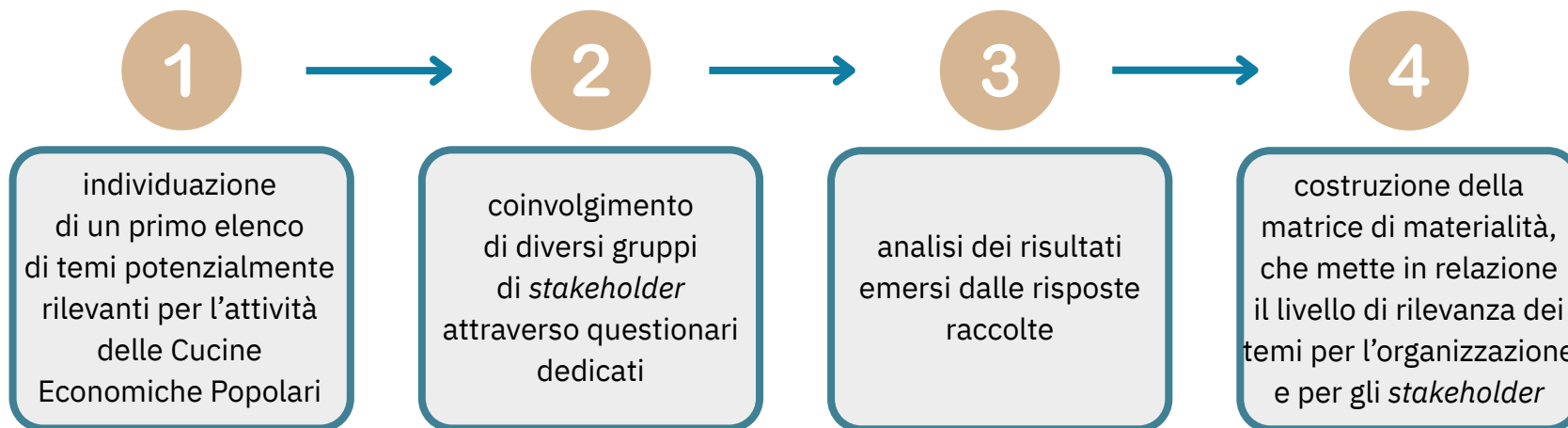
ANALISI DI MATERIALITÀ



L'analisi di materialità è uno strumento utilizzato nel bilancio sociale per individuare i temi più rilevanti per l'organizzazione e per i suoi *stakeholder*. Attraverso questo processo è possibile comprendere quali aspetti dell'attività dell'ente risultano maggiormente significativi sia per lo sviluppo dell'organizzazione sia per le persone e i soggetti che interagiscono con essa. Per le Cucine Economiche Popolari l'analisi di materialità rappresenta quindi uno **strumento utile per orientare le scelte future**, rafforzare la trasparenza e favorire un dialogo più consapevole con i diversi interlocutori dell'organizzazione.

Il percorso di costruzione

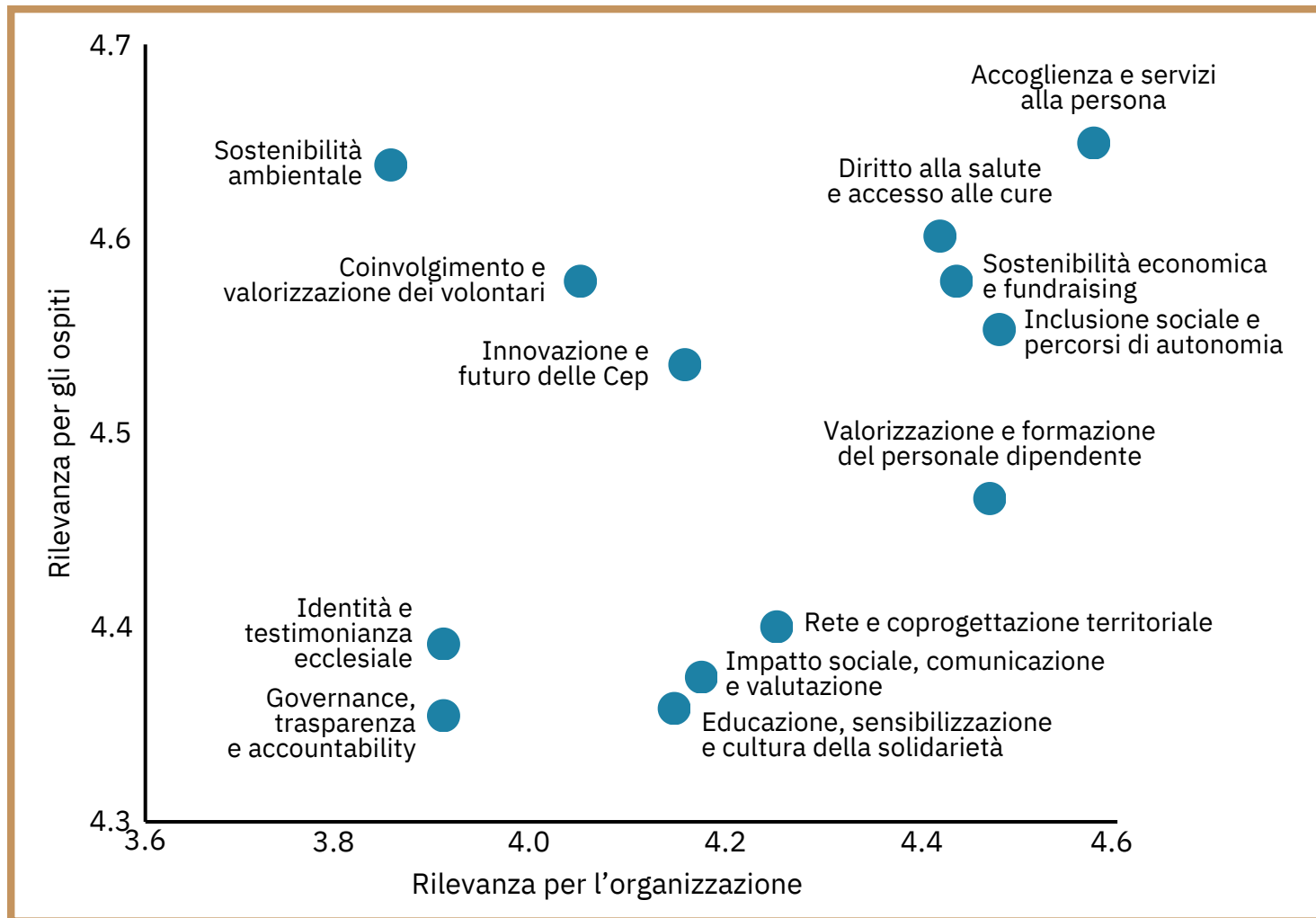
Nel corso del 2025 la Fondazione Nervo Pasini ha avviato un percorso strutturato per la definizione della matrice di materialità. Il processo si è articolato in diverse fasi:



Il processo ha coinvolto in particolare il **Consiglio di amministrazione, il personale dipendente, i volontari, la comunità di suore e gli ospiti** delle Cucine Economiche Popolari, attraverso questionari strutturati che hanno permesso di raccogliere indicazioni sia quantitative sia qualitative.

LA MATRICE DI MATERIALITÀ

La matrice di materialità rappresenta i **temi ritenuti più rilevanti** dall'organizzazione e dai suoi *stakeholder*. I punteggi riportati esprimono le valutazioni medie su una scala da 1 a 5 e consentono di individuare gli ambiti prioritari per lo sviluppo futuro delle Cep.



INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

L'analisi dei questionari evidenzia una significativa convergenza tra l'organizzazione e gli *stakeholder* su alcuni ambiti ritenuti particolarmente rilevanti.

Questi ambiti rappresentano il cuore della missione delle Cep e confermano l'importanza dei servizi di prossimità offerti quotidianamente alle persone che vivono situazioni di fragilità sociale.

Temi più rilevanti emersi dall'analisi

accoglienza e servizi alla persona

diritto alla salute e accesso alle cure

sostenibilità delle attività nel tempo

inclusione sociale e percorsi di autonomia

Accanto a questi temi, assumono un ruolo significativo anche la **valorizzazione delle persone** che operano alle Cep e la capacità dell'organizzazione di **sviluppare nuove iniziative e attività**.

L'analisi mette inoltre in luce alcuni elementi di differenziazione nelle percezioni dei diversi gruppi di *stakeholder*. In particolare, gli ospiti tendono ad attribuire maggiore rilevanza ad alcuni aspetti legati alla sostenibilità ambientale e al ruolo del volontariato, mentre l'organizzazione attribuisce particolare importanza a temi come il lavoro di rete, la comunicazione e la capacità di innovazione delle attività. Queste differenze non rappresentano elementi di contrasto, ma offrono indicazioni utili per comprendere meglio le diverse prospettive presenti all'interno della comunità delle Cep e per orientare in modo sempre più consapevole lo sviluppo delle attività future.

Nel complesso, la matrice di materialità costituisce quindi uno **strumento utile per individuare le priorità condivise** e per orientare le scelte dell'organizzazione nei prossimi anni, favorendo al tempo stesso un dialogo più consapevole con i diversi interlocutori delle Cucine Economiche Popolari.

Il percorso di analisi sviluppato nel corso del 2025 conferma inoltre l'importanza di dotare l'organizzazione di **strumenti sempre più capaci di leggere in modo sistematico** le attività svolte, i bisogni emergenti e gli effetti generati, così da orientare con maggiore consapevolezza le scelte future. In questa prospettiva, la raccolta dei dati, la realizzazione di report tematici e le attività di valutazione rappresentano strumenti utili non solo per rendere conto del lavoro svolto, ma anche per sostenere nel tempo lo sviluppo e il miglioramento delle attività delle Cep.



03.

ACCOGLIENZA, SOSTEGNO E INCLUSIONE

*«Il contatto con chi non ha potere e grandezza
è un modo fondamentale di incontro con il
Signore della storia»*

- Dilexi te, n° 5

I BENEFICIARI DEI SERVIZI

Nel corso del **2025** le Cucine Economiche Popolari hanno accolto **3.624 persone**, conteggiate una sola volta nell'anno indipendentemente dal numero di accessi o prestazioni ricevute. Si tratta di una popolazione ampia ed eterogenea, attraversata da forme diverse di fragilità sociale, economica, abitativa e amministrativa.



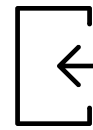
La composizione dell'utenza conferma una netta prevalenza maschile: gli **uomini** accolti sono **2.870 (79,2%)**, mentre le **donne** sono **754 (20,8%)**.

L'età media è di **44,6 anni** per gli uomini e di **51,1 anni** per le donne, con una concentrazione prevalente nelle fasce centrali dell'età adulta.

Le persone accolte provengono da **93 paesi differenti**, a conferma dell'elevata eterogeneità dell'utenza. Le principali nazionalità presenti nel 2025 sono **Marocco (615 persone)**, **Nigeria (403)**, **Italia (387)**, **Romania (381)** e **Tunisia (256)**. La popolazione italiana rappresenta il **10,7%** del totale delle persone accolte.



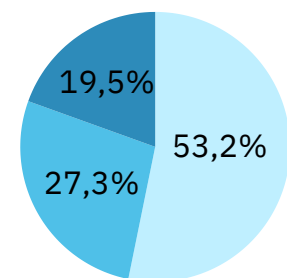
Accanto ai dati anagrafici, alcune variabili sociali aiutano a leggere più in profondità il profilo delle persone incontrate. La **condizione abitativa** mostra una prevalenza di persone **senza dimora (59,6%)**, mentre sul piano lavorativo emerge una diffusione molto ampia della **disoccupazione (72,0%)**. Anche la situazione amministrativa appare articolata: il **42,8%** risulta in **possesso di un permesso di soggiorno**, mentre una quota significativa si trova in condizioni di attesa o di irregolarità amministrativa.

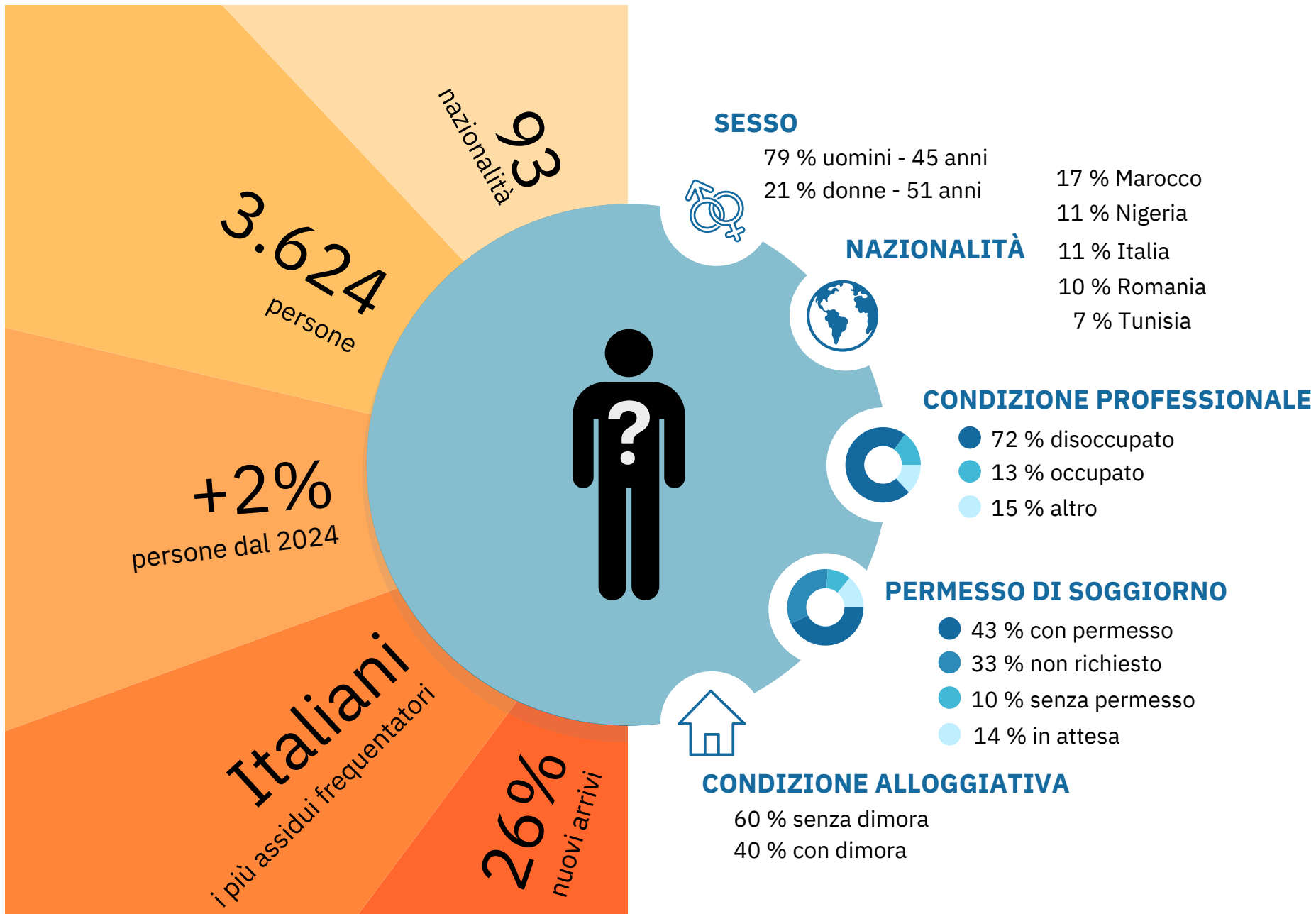


Nel corso dell'anno le Cep hanno registrato **1.273 nuovi ingressi**, pari al **26%** del totale, accanto a una quota maggioritaria di persone già note ai servizi (74%). Questo dato segnala, da un lato, una costante capacità di intercettare nuove situazioni di fragilità; dall'altro, la presenza di una componente stabile di utenti che attraversa più anni e che richiede una risposta continuativa nel tempo.

Anche la distribuzione delle modalità di utilizzo dei servizi conferma questa articolazione. Nel 2025 il **53,2%** delle persone ha utilizzato i servizi in modo **episodico**, il **27,3%** in modo **intermittente** e il **19,5%** in modo **continuativo**.

Accanto a una quota ampia di accessi limitati o saltuari, emerge quindi una componente stabile che contribuisce in modo significativo al carico quotidiano dei servizi.





L'ACCOGLIENZA E L'ORGANIZZAZIONE

L'accesso ai servizi delle Cucine Economiche Popolari avviene attraverso un momento iniziale di accoglienza e conoscenza reciproca. Quando una persona arriva per la prima volta, viene invitata a fermarsi per un breve colloquio, di circa 10 minuti, con un operatore dell'accoglienza, durante il quale vengono raccolte alcune informazioni essenziali e vengono presentati i servizi disponibili. Questo primo incontro permette di conoscere la persona, comprendere la situazione che sta attraversando e orientarla nell'utilizzo dei servizi delle Cep o, quando necessario, verso altre realtà del territorio. Al termine del colloquio viene attivata una **tessera personale**, che consente di accedere ai diversi servizi. La tessera permette di registrare gli accessi e di monitorare nel tempo l'utilizzo dei servizi, contribuendo a organizzare in modo ordinato le attività quotidiane e a costruire una conoscenza più precisa delle situazioni incontrate. Attraverso questo sistema vengono inoltre gestiti i buoni pasto messi a disposizione dalla **Caritas Diocesana** e dal **Pane dei Poveri**, che consentono ad alcune persone di accedere gratuitamente al servizio mensa.



Quando la frequenza ai servizi diventa continuativa, dopo circa due settimane viene proposto un **secondo colloquio di approfondimento**, che consente di conoscere meglio la situazione della persona e di individuare eventuali percorsi di orientamento o accompagnamento. I colloqui successivi permettono di aggiornare nel tempo le informazioni e di mantenere una memoria del percorso della persona.

Le informazioni raccolte durante gli incontri vengono registrate nel gestionale **Ospoweb**, che rappresenta lo storico della relazione con ciascun ospite e permette agli operatori di condividere aggiornamenti e informazioni utili al lavoro quotidiano. L'accesso ai servizi avviene in modo semplice e diretto. Alcuni servizi sono disponibili a libero accesso negli orari di apertura della struttura, mentre altri prevedono una richiesta specifica o un orientamento da parte degli operatori. In alcuni casi è richiesto un **contributo simbolico**, che rappresenta una forma di partecipazione al servizio e contribuisce a valorizzare il gesto dell'accoglienza.

L'obiettivo dell'accoglienza è creare le condizioni per un incontro reale con la persona che vada oltre la singola prestazione. L'attenzione è rivolta alla relazione e alla possibilità di accompagnare le persone verso percorsi di maggiore stabilità.

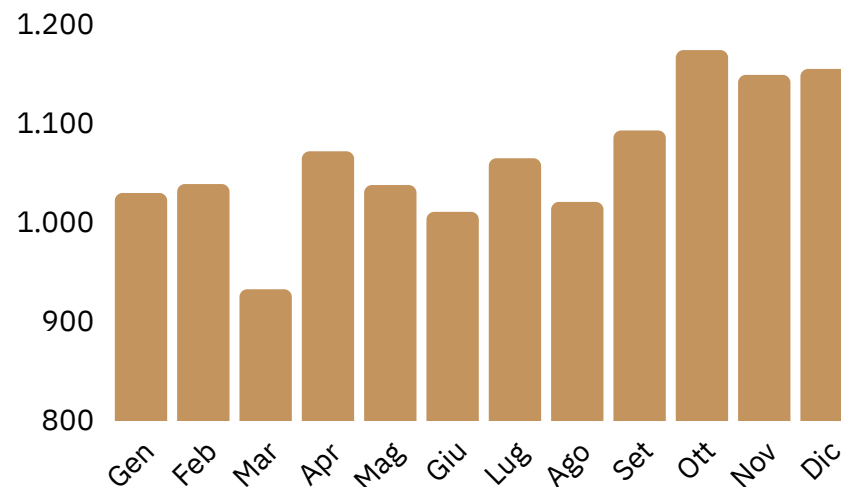
- **continuità della relazione**
- **memoria del percorso**
- **integrazione con altri servizi del territorio**

PROCESSI DI GESTIONE

L'attività quotidiana delle Cucine Economiche Popolari richiede un'organizzazione attenta e continuativa, capace di sostenere nel tempo un numero elevato di accessi ai servizi e di garantire al tempo stesso un'accoglienza ordinata e rispettosa delle persone.

Nel corso del **2025** le Cep hanno accolto **3.624 persone**, con un leggero incremento rispetto alle 3.539 dell'anno precedente. L'andamento delle presenze nel corso dell'anno mostra una domanda stabile e costante, che attraversa tutti i mesi senza significative interruzioni. Questo dato conferma come i servizi delle Cucine rappresentino un punto di riferimento continuativo per molte persone che vivono situazioni di fragilità.

Accanto al numero di persone accolte, è importante considerare anche il **volume complessivo delle prestazioni erogate**. Nel 2025 i servizi delle Cep hanno registrato **110.180 prestazioni** complessive, con una media di **30,4 prestazioni per persona** nel corso dell'anno.



Nel 2025:

- 3.624 persone accolte
- 110.180 prestazioni erogate
- 30,4 prestazioni medie per persona

Servizio	Prestazioni	Persone raggiunte	Prestazioni per persona
Mensa	83.314	2.895	28,95
Servizio sanitario	2.738	656	4,17
Docce	3.778	464	8,14
Lavaggio vestiti	1.093	169	6,47
Guardaroba	1.223	497	2,46

Questo dato evidenzia come il lavoro quotidiano delle Cucine richieda una gestione organizzativa significativa per sostenere un elevato numero di servizi erogati ogni giorno. L'analisi delle prestazioni permette inoltre di osservare come i diversi servizi vengano utilizzati. Mentre la mensa rappresenta spesso il primo punto di contatto, servizi come l'ambulatorio, le docce o il guardaroba intercettano bisogni specifici, delineando con precisione le condizioni di vulnerabilità delle persone. In questo senso, l'intensità e la tipologia di utilizzo dei servizi permettono infatti di cogliere alcuni elementi significativi delle condizioni di vita delle persone.

SERVIZI ALLA PERSONA

Le Cucine Economiche Popolari offrono un insieme articolato di servizi rivolti a persone che attraversano situazioni di vulnerabilità economica, abitativa o sociale.

Questi servizi rispondono a bisogni concreti della vita quotidiana – alimentazione, salute, igiene, orientamento – e costituiscono allo stesso tempo occasioni di relazione, ascolto e accompagnamento.

Per rendere più chiara la lettura delle attività, nel bilancio sociale i servizi sono presentati all'interno di **quattro aree principali**, che riflettono le diverse dimensioni dei bisogni incontrati:

- **alimentazione**, attraverso il servizio mensa;
- **salute**, tramite il servizio sanitario;
- **igiene personale**, con docce e servizi collegati;
- **ascolto e orientamento**, attraverso i colloqui e l'accompagnamento ai servizi del territorio.

Questa suddivisione non rappresenta ambiti separati, ma modalità diverse attraverso cui le Cucine Economiche Popolari incontrano le persone e costruiscono relazioni nel tempo.

Nella pratica quotidiana, i servizi si intrecciano tra loro e costituiscono un sistema integrato di accoglienza e sostegno. Nelle pagine seguenti ogni area viene presentata attraverso una scheda sintetica, che riporta i principali dati di attività, le modalità di funzionamento del servizio e gli obiettivi che esso contribuisce a perseguire.

Alimentazione



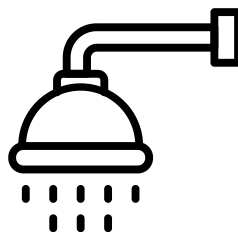
Servizio mensa

Salute



Servizio sanitario

Igiene personale



Docce e servizi di igiene

Ascolto e orientamento



Colloqui e accompagnamento



SERVIZIO MENSA



SESSO ED ETÀ MEDIA

80 % uomini - 44 anni

20 % donne - 56 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO

- 42 % con permesso
- 36 % non richiesto
- 9 % senza permesso
- 13 % in attesa

NAZIONALITÀ

18 % Marocco

12 % Italia

11 % Romania

CONDIZIONE PROFESSIONALE

- 73 % disoccupato
- 14 % occupato
- 13 % altro

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

61 % senza dimora

39 % con dimora

Rappresenta l'**attività storica** delle Cep e garantisce ogni giorno la possibilità di accedere a un pasto caldo. Oltre alla risposta a un bisogno alimentare immediato, la mensa costituisce uno spazio quotidiano di incontro e relazione tra ospiti, operatori e volontari. Tale servizio risponde al **bisogno primario** di accesso a un'**alimentazione regolare e adeguata**. Per molte persone rappresenta una risorsa quotidiana stabile e un punto di riferimento nella gestione della vita quotidiana.

Modalità di accesso:

- accesso tramite tessera personale rilasciata al primo colloquio
- contributo simbolico oppure buono pasto gratuito, se previsto
- apertura quotidiana per pranzo e cena

Obiettivi:

- garantire regolarmente un pasto caldo
- sostenere condizioni di salute e dignità personale
- favorire relazioni sociali e momenti di incontro
- intercettare bisogni sociali più complessi

Elementi di valore osservati:

- spazio per incontrare quotidianamente le persone
- possibilità di costruire relazioni di fiducia nel tempo
- contesto in cui emergono bisogni che richiedono orientamento ad altri servizi

Elementi caratterizzanti del servizio:

- presenza quotidiana di volontari impegnati nella preparazione/distribuzione dei pasti
- utilizzo rilevante di alimenti recuperati e donazioni alimentari, che contribuiscono alla sostenibilità del servizio
- integrazione con altri servizi, in particolare accoglienza e orientamento

SDG Agenda 2030:

- SDG 1 – Sconfiggere la povertà
- SDG 2 – Sconfiggere la fame
- SDG 3 – Salute e benessere

Dati principali 2025:

- **83.314** pasti distribuiti
- **2.895** utenti serviti
- circa **30 prestazioni per persona**

SERVIZIO SANITARIO



SESSO ED ETÀ MEDIA

78 % uomini - 50 anni

22 % donne - 45 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO

- 48 % con permesso
- 23 % non richiesto
- 13 % senza permesso
- 16 % in attesa

NAZIONALITÀ

22 % Nigeria

18 % Marocco

8 % Romania

CONDIZIONE PROFESSIONALE

- 73 % disoccupato
- 10 % occupato
- 17 % altro

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

67 % senza dimora

33 % con dimora

Il servizio sanitario delle Cep offre **prestazioni mediche e infermieristiche** di base a persone che incontrano difficoltà nell'accesso al sistema sanitario ordinario. Il servizio intercetta bisogni di salute spesso trascurati o rinviati e svolge anche una funzione di orientamento verso i servizi sanitari del territorio. Il servizio sanitario garantisce un primo livello di accesso alle cure per persone che vivono condizioni di vulnerabilità. Rappresenta spesso il primo punto di contatto con un percorso di cura per persone che incontrano ostacoli nell'utilizzo dei servizi sanitari ordinari.

Modalità di accesso:

- accesso tramite tessera personale
- prenotazione presso il servizio accoglienza
- apertura durante la settimana secondo il calendario delle attività sanitarie
- possibilità di orientamento verso i servizi del SSN

Obiettivi:

- favorire l'accesso alle cure di base
- prevenire l'aggravarsi di condizioni di salute compromesse
- accompagnare le persone verso i servizi sanitari pubblici
- sostenere percorsi di cura continuativi

Elementi di valore osservati:

- riduzione delle barriere di accesso ai servizi sanitari
- intercettazione precoce di bisogni sanitari trascurati
- possibilità di costruire percorsi di cura più continuativi nel tempo

Elementi caratterizzanti del servizio:

- presenza di personale sanitario volontario nelle attività ambulatoriali
- collaborazione con realtà sanitarie e sociali del territorio per l'orientamento dei pazienti
- possibilità di tirocini formativi per giovani medici e professionisti sanitari, che entrano in contatto con situazioni di vulnerabilità sociale spesso poco presenti nei percorsi formativi tradizionali

Dati principali 2025:

- **2.738 prestazioni** erogate
- **656 persone** raggiunte
- circa **4,2 prestazioni per persona**

SDG Agenda 2030:

SDG 3 – Salute e benessere

SDG 10 - Riduzione delle disuguaglianze

IGIENE PERSONALE



SESSO ED ETÀ MEDIA

87 % uomini - 47 anni

13 % donne - 46 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO



- 40 % con permesso
- 38 % non richiesto
- 11 % senza permesso
- 11 % in attesa

NAZIONALITÀ



21 % Marocco

14 % Romaniaa

12 % Italia

CONDIZIONE PROFESSIONALE



- 74 % disoccupato
- 9 % occupato
- 17 % altro

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



83 % senza dimora

17 % con dimora

I servizi di igiene personale permettono alle persone accolte alle Cep di **prendersi cura del proprio corpo** e dei propri indumenti in condizioni di sicurezza e dignità. Per molte persone che vivono situazioni di **precarietà abitativa** rappresentano una delle poche possibilità di accedere con regolarità a servizi essenziali di igiene personale. Tali servizi rappresentano un elemento fondamentale per il mantenimento della salute e della dignità personale.

Modalità di accesso:

- accesso tramite tessera personale
- contributo simbolico per l'utilizzo dei servizi
- accesso durante gli orari di apertura stabiliti
- possibilità di orientamento verso altri servizi della struttura

Servizi inclusi:

- **Docce:** 3.778 prestazioni
- **Lavaggio indumenti:** 1.093 prestazioni

Obiettivi:

- garantire accesso a servizi essenziali di igiene personale
- sostenere condizioni di salute e benessere fisico
- favorire condizioni di dignità nella vita quotidiana
- accompagnare situazioni di grave vulnerabilità abitativa

Elementi di valore osservati:

- servizio significativo per soggetti senza dimora stabile
- occasione di incontro e relazione con operatori e volontari
- possibilità di intercettare situazioni di fragilità che richiedono ulteriori interventi

- **Distribuzione vestiario:** 1.223 prestazioni

- **Distribuzione coperte:** circa 500 prestazioni

Elementi caratterizzanti del servizio:

- integrazione tra diversi servizi
- presenza di volontari impegnati nella gestione e distribuzione del vestiario
- utilizzo di donazioni di indumenti e beni di prima necessità provenienti dalla comunità

SDG Agenda 2030:

- SDG 3 – Salute e benessere
- SDG 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- SDG 10 - Riduzione delle disuguaglianze

Dati principali 2025:

- circa **6.600 prestazioni** erogate
- circa **460 utenti** serviti
- circa **15,2 prestazioni per persona**

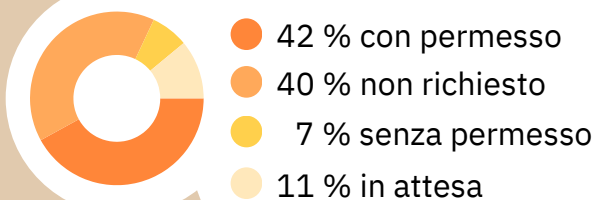
ASCOLTO E ORIENTAMENTO



SESSO ED ETÀ MEDIA

85 % uomini - 43 anni
15 % donne - 52 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO



NAZIONALITÀ



29 % Marocco
19 % Italia
11 % Romania

CONDIZIONE PROFESSIONALE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

64 % senza dimora
36 % con dimora



Il servizio di ascolto e orientamento accompagna le persone nel **comprendere i propri bisogni** e nell'individuare **possibili percorsi di sostegno**. Attraverso il dialogo e la relazione, gli operatori accompagnano le persone nell'utilizzo dei servizi disponibili e nel collegamento con le risorse presenti sul territorio.

Modalità di accesso:

- primo colloquio al momento dell'accesso ai servizi
- colloqui successivi su proposta degli operatori o su richiesta
- registrazione delle informazioni nel gestionale Ospoweb
- possibilità di orientamento verso servizi sociali, sanitari e altre realtà del territorio

Obiettivi:

- conoscere la situazione delle persone accolte
- orientare nell'utilizzo dei servizi disponibili
- favorire l'accesso alle risorse del territorio
- accompagnare in percorsi di maggiore stabilità personale

Elementi di valore osservati:

- costruzione di relazioni di fiducia nel tempo
- conoscenza più approfondita delle situazioni individuali
- possibilità di individuare bisogni che richiedono interventi specifici

SDG Agenda 2030:

SDG 3 – Salute e benessere
SDG 10 - Riduzione delle disuguaglianze
SDG 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide

Servizi inclusi:

- **Colloqui** di accoglienza e orientamento
- Servizio **fermoposta**
- **Ricarica telefoni cellulari**
- **Altri servizi** di supporto

Elementi caratterizzanti del servizio:

- presenza di operatori dedicati ai colloqui di accoglienza e aggiornamento
- utilizzo del gestionale Ospoweb per mantenere memoria dei percorsi delle persone
- integrazione con i servizi del territorio attraverso invii e orientamento

Dati principali 2025:

- **933 colloqui** realizzati
- **827 persone** coinvolte
- circa **1,13 colloqui per persona**

ATTIVITÀ EDUCATIVE

Accanto all'attività diretta, negli ultimi anni le Cep hanno sviluppato un insieme articolato di **attività educative e formative** rivolte alla cittadinanza. Queste iniziative nascono dalla consapevolezza che la povertà e la marginalità non riguardano soltanto le persone che ne fanno esperienza diretta, ma interrogano l'intera comunità. Comprendere questi fenomeni richiede occasioni concrete di incontro, ascolto e conoscenza reciproca. Molti stereotipi legati alla povertà nascono infatti da una **distanza**: si parla spesso delle persone in difficoltà senza aver mai avuto occasione di incontrarle davvero. Le attività educative delle Cep cercano di colmare proprio questa distanza, creando contesti in cui l'incontro diventa possibile. Attraverso percorsi rivolti a studenti, volontari, gruppi, aziende e cittadini, le Cucine Economiche Popolari si propongono quindi come uno **spazio di conoscenza e di formazione civica**, dove è possibile entrare in contatto diretto con una realtà complessa e spesso poco conosciuta. In questo senso le attività educative contribuiscono a rafforzare il ruolo delle Cep come **luogo di relazione tra mondi diversi**. Negli anni queste iniziative hanno assunto forme diverse – percorsi scolastici, esperienze di volontariato formativo, laboratori educativi, visite guidate e tirocini universitari – raggiungendo pubblici differenti e coinvolgendo un numero crescente di persone. Nel loro insieme queste attività rappresentano oggi **una dimensione significativa della missione delle Cucine Economiche Popolari**, perché contribuiscono a costruire una cultura dell'incontro, della responsabilità e della solidarietà all'interno della comunità.

Ambiti e tipologie di attività

Nel corso degli anni le Cucine Economiche Popolari hanno sviluppato una pluralità di iniziative educative rivolte a pubblici differenti: studenti, cittadini, volontari, imprese e istituzioni. Queste attività possono essere ricondotte ad alcuni **ambiti principali**, che permettono di leggere in modo più chiaro la varietà delle esperienze proposte. Queste iniziative consentono di intercettare pubblici molto diversi tra loro, creando occasioni di incontro diretto con la realtà delle Cep e con i suoi ospiti.

Ambito	Attività
Scuola	Formazione Scuola-Lavoro - scuole secondarie; Laboratori educativi "Se Apri Non Scarti" - scuole primarie
Università	Tirocini universitari
Imprese	Volontariato formativo d'impresa
Cittadinanza e gruppi	Percorsi "Vieni e Vedi" (visite guidate, gruppi e catechesi) Esperienze di <i>Mangiamo Insieme</i>
Esperienze di servizio	Servizio civile universale

Alcuni numeri del 2025:

58 studenti delle scuole superiori coinvolti nella formazione estiva

30 laboratori educativi, realizzati in **23 istituti** scolastici coinvolgendo **585 bambini**

12 studenti universitari

Educazione e formazione per i giovani

Finalità:

Le attività rivolte ai giovani hanno l'obiettivo di favorire la conoscenza diretta delle situazioni di fragilità sociale e di sviluppare competenze relazionali, senso di responsabilità e attenzione verso il bene comune.

Attraverso esperienze concrete di incontro con la realtà delle Cep, studenti e giovani partecipanti possono confrontarsi con storie di vita spesso lontane dal loro quotidiano, maturando nuove consapevolezze sul piano umano e civico.

Queste attività si inseriscono nel più ampio impegno delle Cucine Economiche Popolari per promuovere percorsi educativi capaci di collegare formazione, cittadinanza e responsabilità sociale.

Attività principali:

- **Formazione Scuola - Lavoro:** esperienza settimanale di formazione e servizio rivolta agli studenti delle scuole superiori.
- **Laboratori educativi** "Se Apri Non Scarti": percorsi didattici nelle scuole primarie sul tema dello spreco alimentare, della solidarietà e della cura delle relazioni.
- **Tirocini universitari:** percorsi formativi rivolti a studenti universitari interessati ad approfondire le dinamiche sociali legate alla marginalità e al lavoro sociale.

Inclusione e percorsi di recupero sociale

Finalità:

Accanto alle attività rivolte ai giovani e alla cittadinanza, le Cucine Economiche Popolari ospitano anche percorsi di **inclusione e responsabilizzazione sociale** rivolti a persone coinvolte in misure giudiziarie o percorsi di reinserimento.

Queste esperienze permettono ai partecipanti di svolgere attività di utilità sociale all'interno dei servizi delle Cep, offrendo allo stesso tempo un'occasione concreta di responsabilità, relazione e riavvicinamento alla comunità.

Il lavoro quotidiano a contatto con operatori, volontari e ospiti consente di vivere un'esperienza che, oltre alla dimensione riparativa prevista dalla misura giudiziaria, può favorire processi di consapevolezza personale e di reinserimento sociale.

Attività principali:

- **Attività riparative e lavori di pubblica utilità:** percorsi svolti presso le Cep nell'ambito di misure alternative o provvedimenti giudiziari (sospensione del procedimento con messa alla prova, lavori di pubblica utilità, affidamento in prova, percorsi per minori e semilibertà).

Le attività svolte riguardano principalmente il supporto ai servizi quotidiani delle Cep (mensa, organizzazione degli spazi, attività logistiche), sempre affiancate dal personale e dai volontari della struttura.

Numeri principali:

Nel corso del 2025 hanno svolto attività riparative presso le Cep:

- **25 persone** coinvolte complessivamente*
- **2.556 ore** di attività svolte

Tipologie di misura:

- 13 sospensione del procedimento con messa alla prova
- 4 sospensione del processo con messa alla prova (minori)
- 4 lavori di pubblica utilità
- 3 affidamento in prova
- 1 semilibertà

*sono comprese tutte le persone che hanno svolto **almeno un'ora di attività** nel corso dell'anno.

Sensibilizzazione della cittadinanza

Finalità:

Le Cucine Economiche Popolari promuovono diverse iniziative rivolte alla cittadinanza con l'obiettivo di far conoscere più da vicino la realtà della marginalità sociale e il lavoro quotidiano svolto nei servizi. Queste attività nascono dalla convinzione che una conoscenza diretta delle situazioni di fragilità possa contribuire a sviluppare maggiore consapevolezza sociale, senso di responsabilità e disponibilità all'impegno civico. Attraverso incontri, visite guidate ed esperienze di partecipazione attiva, le Cep si propongono come **luogo di incontro tra la città e le persone che vivono situazioni di difficoltà**, favorendo un dialogo più autentico tra mondi che spesso rimangono distanti.

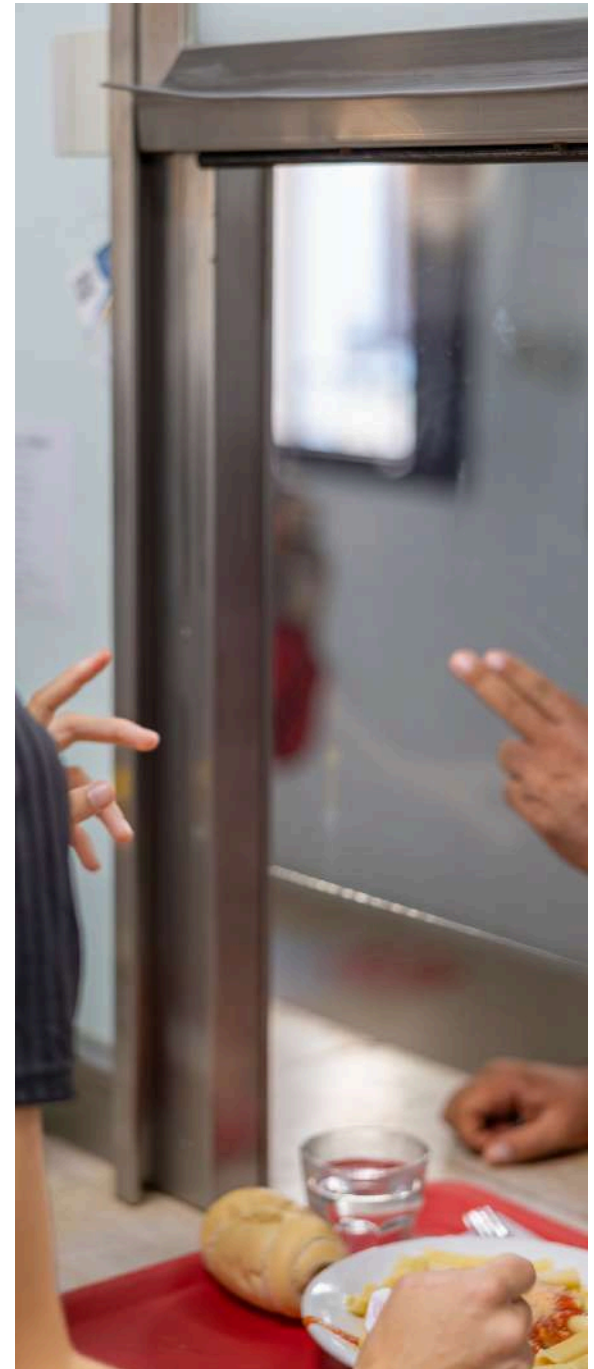
Attività principali:

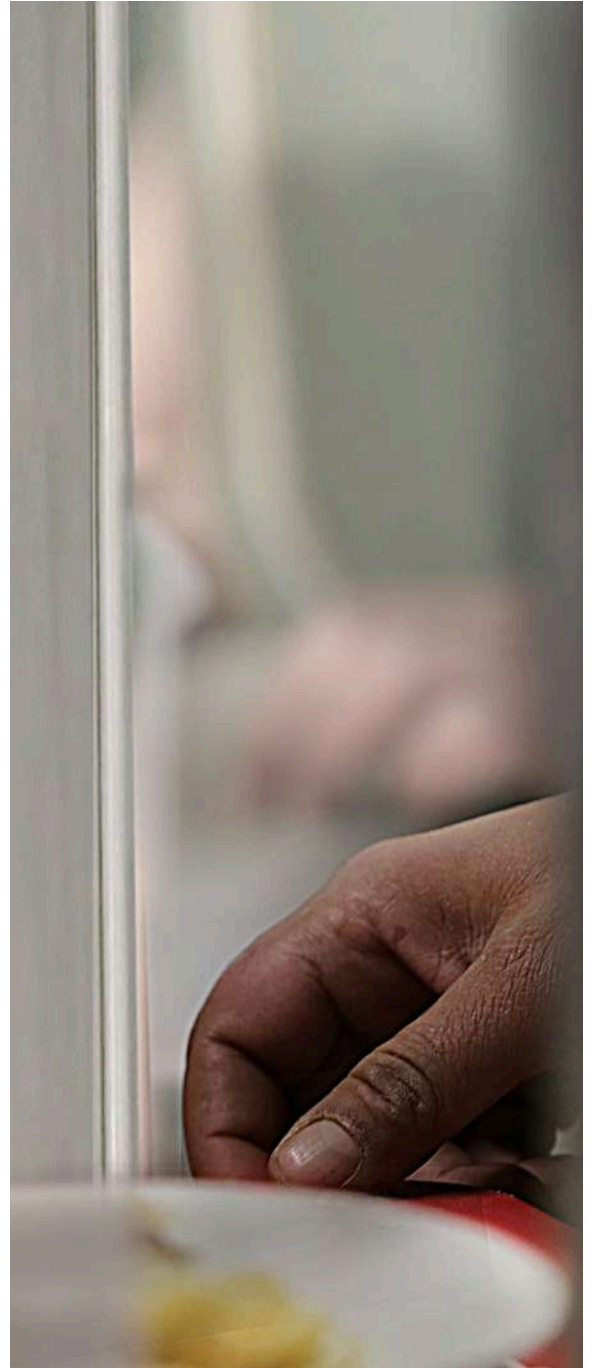
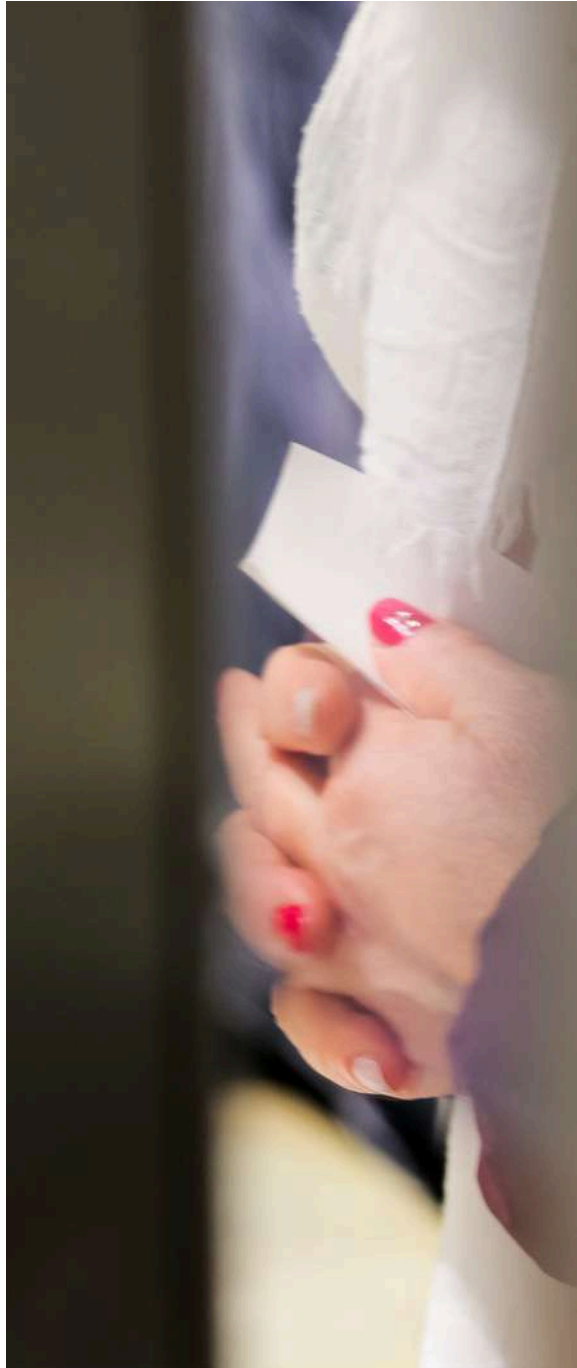
- **Vieni e Vedi:** visite guidate e momenti di incontro per gruppi, associazioni e cittadini interessati a conoscere più da vicino la realtà delle Cep.
- **Percorsi di catechesi:** attività rivolte a gruppi parrocchiali e percorsi di iniziazione cristiana, con momenti di testimonianza e riflessione sul tema della solidarietà.
- **Mangiamo insieme:** esperienza di condivisione del pasto insieme agli ospiti delle Cep, pensata per favorire un incontro diretto e concreto con la realtà dell'accoglienza.
- **Volontariato formativo d'impresa:** giornate di volontariato rivolte a dipendenti di aziende, che combinano esperienza di servizio, formazione e momenti di riflessione.

Numeri principali:

Nell'ultimo anno queste iniziative hanno coinvolto un numero crescente di gruppi e partecipanti. In particolare:

- oltre **70 gruppi** hanno preso parte alle attività di conoscenza delle Cep tra visite, catechesi e cene condivise
- più di **1.000 persone** hanno partecipato complessivamente a queste iniziative
- **69 dipendenti aziendali** hanno partecipato a giornate di volontariato formativo d'impresa

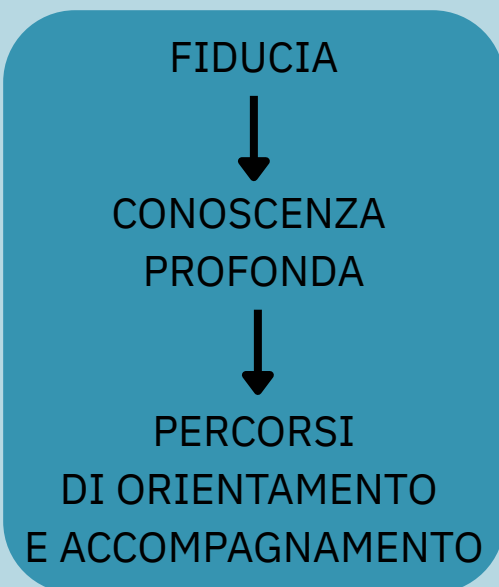




I servizi come base della relazione e la relativa catena del valore

Oltre i dati presentati, diventa fondamentale comprendere il **senso profondo dei servizi offerti** dalle Cucine Economiche Popolari. Perché oltre l'immediata risposta a un bisogno primario, i servizi sono uno strumento attraverso il quale si ha la possibilità di nascita di relazioni con gli ospiti, tramite l'ascolto e il riconoscimento. Infatti, nelle Cep l'erogazione di un servizio rappresenta l'inizio di un dialogo e, nel tempo, la costruzione di un rapporto di fiducia tramite la stabilità nell'utilizzo dei vari servizi. Si tratta, quindi, di una **dinamica** nella quale: la qualità del servizio genera **fiducia**, poi tale fiducia promuove la **conoscenza profonda** della persona che a sua volta abilita **percorsi di orientamento e accompagnamento** efficaci.

Per comprendere come l'attività quotidiana si trasformi in **cambiamento reale** per le persone e per la comunità, è utile osservare la **catena del valore**. Questo schema, che verrà approfondito nel capitolo dedicato all'impatto, illustra come ogni singola azione generi un effetto a cascata. I **servizi** sono il **motore** di questa catena: senza una risposta pronta ai bisogni primari, non sarebbe possibile innescare alcun processo di inclusione.



La cura come relazione che genera autonomia

La cura nasce dal riconoscimento di una dimensione fondamentale della vita umana: la vulnerabilità. Ogni persona attraversa momenti di fragilità, di bisogno, di ricerca di orientamento. Questa esperienza condivisa rende possibile l'incontro e apre lo spazio della responsabilità reciproca.

All'interno di questa prospettiva la cura assume il valore di una relazione etica. Prendersi cura significa accorgersi dell'altro, riconoscere la sua dignità e accompagnarlo con attenzione nel suo percorso. La relazione di cura prende forma attraverso un processo che coinvolge sensibilità, responsabilità e competenza.

La riflessione etica sulla cura descrive questo processo attraverso alcuni passaggi fondamentali:

- **accorgersi del bisogno**, sviluppando uno sguardo attento alla realtà delle persone
- **assumersi la responsabilità**, scegliendo di farsi carico di quella situazione
- **agire con competenza**, mettendo in campo conoscenze, strumenti e collaborazione
- **ascoltare la risposta dell'altro**, riconoscendo la sua voce, i suoi tempi e le sue scelte

In questo cammino la cura assume il suo significato più profondo: sostenere la persona nel ritrovare risorse, relazioni e possibilità di futuro. La relazione di cura orienta il percorso verso una crescente autonomia, accompagnando fino al momento in cui la persona può proseguire il proprio cammino con maggiore libertà e fiducia.

Quando una comunità coltiva relazioni di questo tipo prende forma un tessuto sociale più attento alla dignità delle persone. La cura diventa allora una pratica quotidiana capace di generare fiducia, responsabilità condivisa e legami che rafforzano la convivenza civile.

La cura trova il suo compimento quando la persona può proseguire il proprio cammino con maggiore autonomia e fiducia.

Il valore educativo dei servizi

Ogni servizio può diventare anche uno spazio educativo quando riconosce nella persona non soltanto un bisogno, ma una presenza capace di partecipazione, responsabilità e crescita. Questa convinzione orienta molte scelte quotidiane delle Cucine Economiche Popolari e contribuisce a dare forma allo stile con cui vengono organizzate le attività.

L'attenzione educativa nasce dal modo in cui si guarda alla persona. Chi attraversa una fase di fragilità continua a possedere risorse, competenze e possibilità che possono emergere quando incontra contesti capaci di offrire fiducia e accompagnamento. Riconoscere queste potenzialità significa costruire relazioni che aiutano la persona a ritrovare fiducia nelle proprie capacità e a rimettere in movimento il proprio percorso. In questa prospettiva anche i servizi assumono una dimensione educativa. La vita quotidiana delle Cep è attraversata da piccoli gesti e responsabilità condivise che favoriscono la partecipazione e il rispetto reciproco. Il regolamento dei servizi e delle relazioni rappresenta uno strumento importante per custodire la convivenza e garantire un ambiente accogliente per tutti. In alcune situazioni è previsto anche un contributo economico simbolico per l'accesso ai servizi: un

gesto che aiuta a riconoscerne il valore e rafforza il senso di corresponsabilità.

Accanto a questo, alcune persone scelgono di offrire il proprio contributo attraverso attività pratiche legate alla vita della struttura: la cura degli spazi interni ed esterni, piccoli lavori di manutenzione, l'allestimento degli ambienti o altre attività di collaborazione. Si tratta di gesti concreti che restituiscono dignità alla partecipazione e favoriscono un clima di collaborazione. L'educazione prende forma anche attraverso l'ascolto e l'accompagnamento delle persone nel far emergere le proprie capacità. L'orientamento verso servizi del territorio, il sostegno nelle scelte e il dialogo quotidiano aiutano a riconoscere possibilità di crescita che spesso restano nascoste nelle fasi più difficili della vita.

In questo modo i servizi diventano luoghi in cui la persona può sentirsi riconosciuta e valorizzata. La responsabilità condivisa rafforza la fiducia e contribuisce a costruire relazioni più consapevoli, capaci di sostenere percorsi di cambiamento.

Riconoscere la dignità della persona significa riconoscerne anche la capacità di partecipare, contribuire e assumere responsabilità.

04. IL PERSONALE

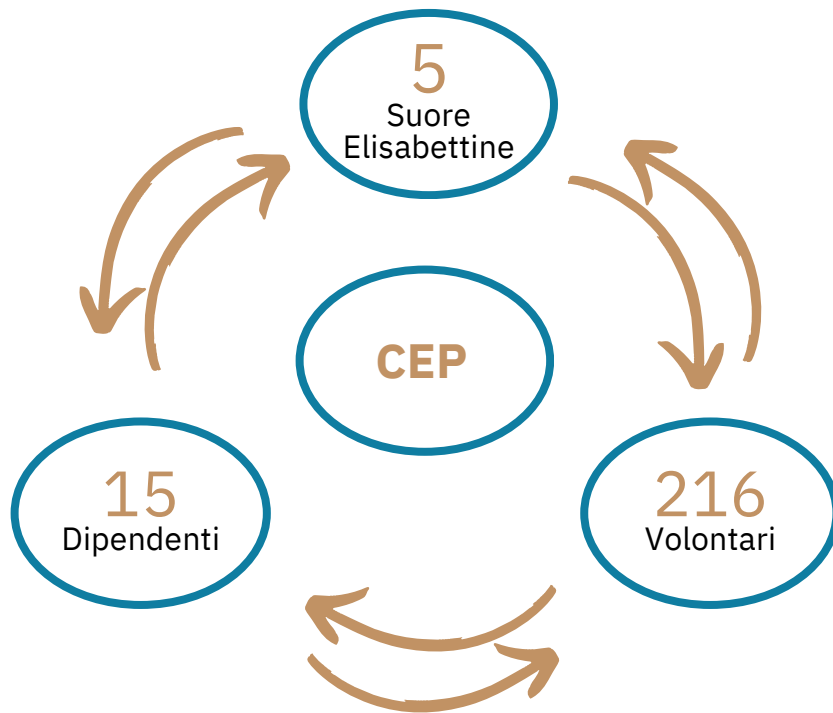
«I presbiteri siano indulgenti e misericordiosi verso tutti [...] senza trascurare la vedova, l'orfano e il povero»

- Dilexi te, n° 39

IL PERSONALE DELL'ENTE

Il valore delle persone: chi opera nelle Cep

Le attività delle Cucine Economiche Popolari sono rese possibili dal lavoro congiunto di diverse figure che, con ruoli e responsabilità differenti, contribuiscono alla realizzazione quotidiana dei servizi.



Direzione, professionalità e partecipazione costituiscono insieme la struttura umana che sostiene l'opera delle Cucine Economiche Popolari.

La comunità delle **suore Elisabettine** custodisce l'identità dell'opera e ne orienta la direzione operativa e valoriale.

Il **personale dipendente** garantisce la continuità organizzativa e la professionalità necessaria per la gestione dei servizi.

I **volontari** rappresentano una componente fondamentale della vita delle Cep e testimoniano la partecipazione della comunità alla realizzazione delle attività.



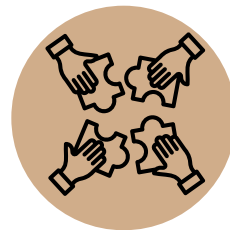
LA COMUNITÀ DI SUORE ELISABETTINE

Una presenza che custodisce l'identità dell'opera

La presenza delle suore Elisabettine rappresenta il **riferimento storico e spirituale** delle Cucine Economiche Popolari.

La comunità religiosa contribuisce alla direzione delle attività e alla custodia dei valori che ne guidano l'azione.

Accanto alla dimensione organizzativa, la loro presenza quotidiana contribuisce a mantenere vivo lo stile di accoglienza e attenzione alla persona che caratterizza l'identità delle Cep.



La carità quotidiana può diventare anche un luogo di incontro, di riflessione e di cammino per la comunità.

Comunità:

5 suore Elisabettine

Ruolo principale:

direzione e coordinamento delle attività

Ambiti di attività:

relazione con ospiti e volontari, sensibilizzazione e testimonianza cristiana

Le Cep come luogo giubilare

Nel corso dell'Anno Santo 2025 le Cucine Economiche Popolari sono state individuate dalla Diocesi di Padova come **luogo giubilare**. Questa scelta ha rappresentato un riconoscimento significativo per una realtà che da oltre un secolo vive accanto alle persone più fragili della città.

Essere luogo giubilare ha significato offrire uno spazio in cui gruppi, parrocchie e associazioni potessero incontrare da vicino un'esperienza concreta di carità quotidiana. Durante l'anno numerosi pellegrinaggi hanno attraversato le Cep, accompagnati dalle suore Elisabettine attraverso momenti di ascolto, riflessione e condivisione.

Gli incontri hanno preso avvio con il pellegrinaggio dal **Tempio della Pace** fino alla sede delle Cucine, un gesto simbolico che ha segnato l'inizio del percorso giubilare. Da quel momento l'esperienza si è sviluppata lungo tutto l'anno coinvolgendo comunità parrocchiali, gruppi giovanili, associazioni e realtà ecclesiali del territorio.

Complessivamente le Cep hanno accolto **circa 30 gruppi e oltre 800 persone** all'interno di questi percorsi. Gli incontri hanno offerto l'occasione per conoscere la storia delle Cucine, ascoltare le esperienze che attraversano ogni giorno questo luogo e riflettere sul significato della carità nella vita della comunità cristiana e della città.

L'esperienza giubilare ha mostrato come le Cep possano diventare anche uno spazio di incontro e di meditazione sulla solidarietà e sulla dignità delle persone. I pellegrinaggi hanno permesso a molti di avvicinarsi a una realtà spesso conosciuta solo attraverso il racconto, trasformando la visita in un'occasione di ascolto e di consapevolezza.

Il valore di questa esperienza continua anche **oltre l'anno santo**. Le visite e i momenti di incontro rappresentano infatti un'opportunità preziosa per far conoscere il significato profondo delle Cucine Economiche Popolari e per favorire un dialogo più ampio sul tema della fragilità e della responsabilità condivisa nella comunità.



IL PERSONALE DIPENDENTE

Il personale dipendente garantisce la **gestione quotidiana** dei servizi e assicura la **continuità organizzativa** delle attività. Operatori, personale di cucina e figure impegnate nei diversi ambiti collaborano stabilmente per rendere possibile il funzionamento della struttura e l'accompagnamento delle persone accolte.

La presenza di **personale qualificato** rappresenta una condizione essenziale per la qualità dei servizi e per la capacità dell'ente di rispondere in modo competente ai bisogni emergenti.

Struttura del personale (al 31.12.2025)

n° totale dipendenti: 15

tempo indeterminato: 14

tempo determinato: 1

full-time: 10

part time: 5

contratto applicato: AGIDAE

*1 dipendente usufruisce delle agevolazioni previste dalla **legge 104***

*1 dipendente usufruisce dello **smart working***

Retribuzione e formazione

retribuzione annua lorda massima: 26.999,57 €

retribuzione annua lorda minima: 21.685,30 €

rapporto retribuzione min/max: 0,80

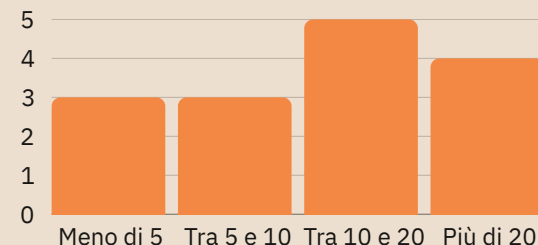
ore di formazione annua: 293 h

Al 31.12.2025 i lavoratori dipendenti sono 15, per lo più persone di sesso maschile con un'età media di **50 anni** e impegnate **alle Cep da oltre 10 anni**.

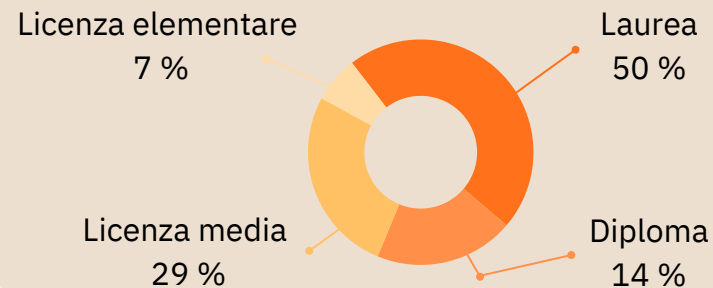
SESSO ED ETÀ MEDIA



ANZIANITÀ DI SERVIZIO



TITOLO DI STUDIO



IL PERSONALE DIPENDENTE

Nel corso degli anni la Fondazione ha progressivamente sviluppato un'attenzione crescente alla **formazione e all'accompagnamento professionale del personale**, riconoscendo come la qualità dei servizi dipenda anche dalla possibilità per gli operatori di aggiornare competenze e strumenti di lavoro.

FORMAZIONE



Nel corso dell'anno il personale ha partecipato a diversi momenti di formazione e aggiornamento professionale su ambiti connessi alla gestione dei servizi e all'accompagnamento delle persone accolte. Le attività formative hanno riguardato, tra gli altri, temi legati alla **sicurezza sul lavoro, all'ambito sanitario, alla progettazione sociale, alla comunicazione e alla raccolta fondi**, oltre ad alcuni percorsi di approfondimento sul **welfare territoriale** e sulla **gestione dei servizi** di interesse generale.

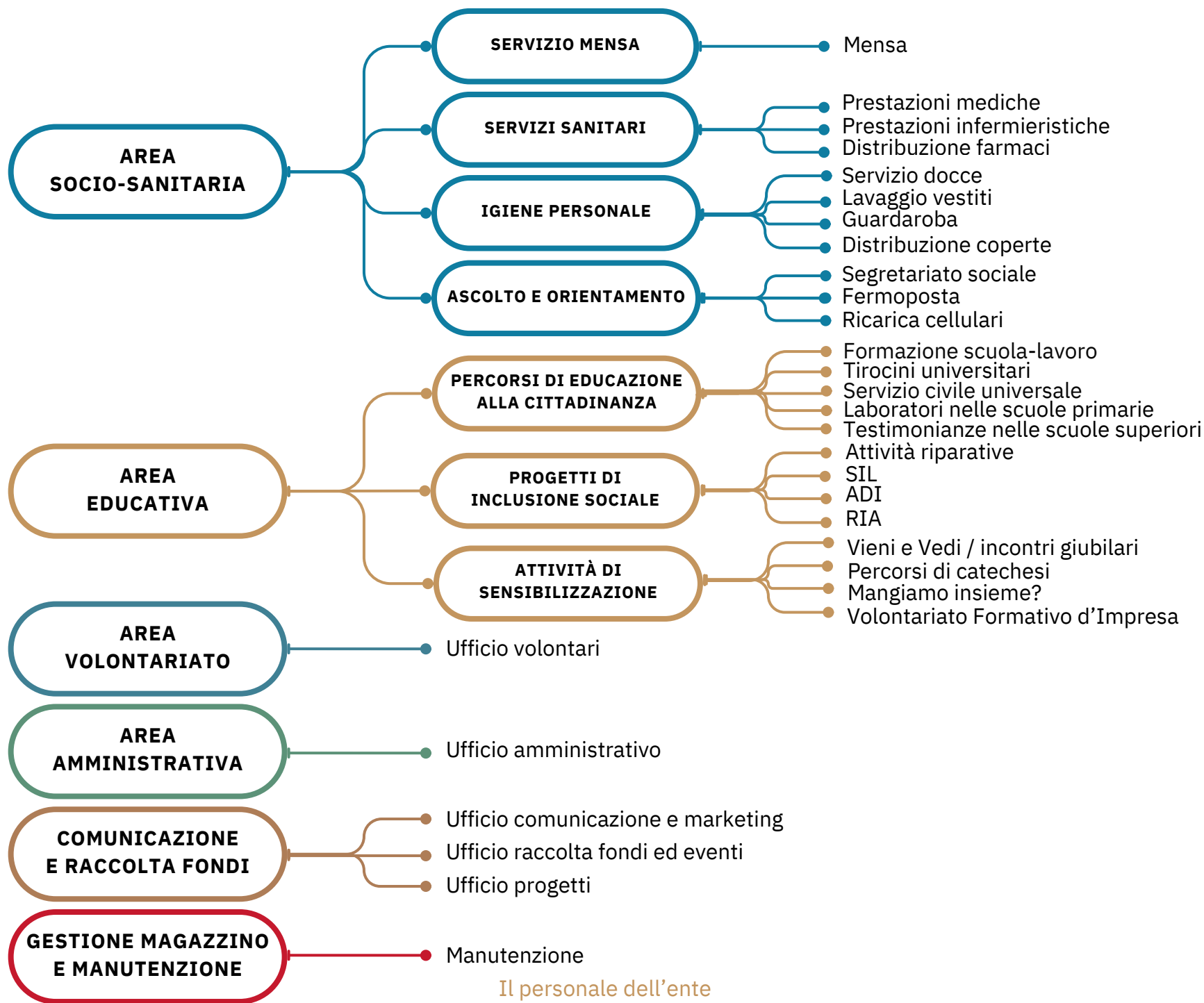
SUPERVISIONE



Accanto alla formazione, da alcuni anni è attivo anche un **percorso di supervisione rivolto agli operatori impegnati nella gestione quotidiana degli ospiti** che offre uno spazio strutturato di confronto professionale sulle situazioni più complesse incontrate nel lavoro quotidiano.

Questo strumento consente di sostenere il lavoro degli operatori, favorire la condivisione delle esperienze e rafforzare la capacità della struttura di affrontare in modo consapevole le diverse forme di fragilità incontrate.

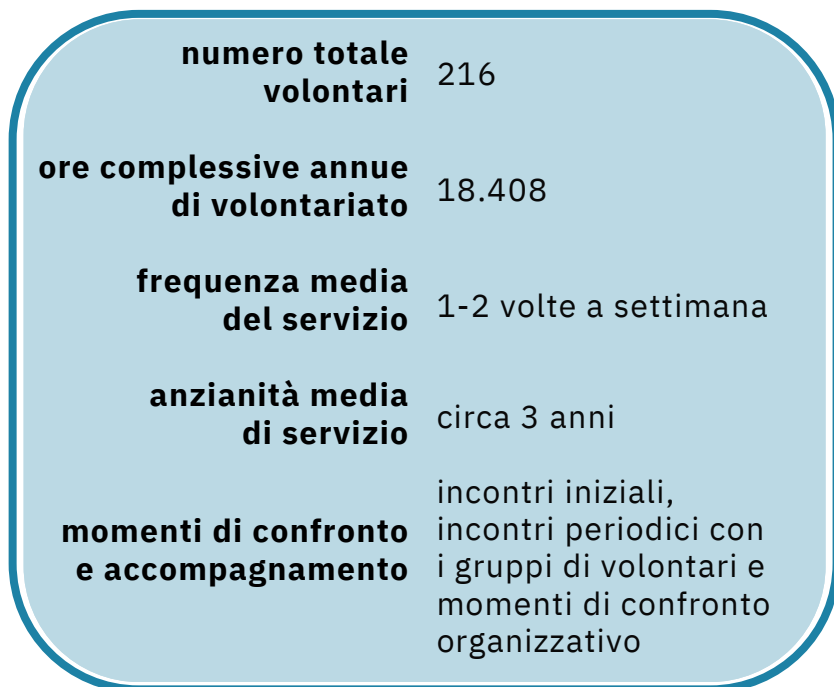
Investire nelle
persone significa
rafforzare la qualità
dei servizi.



I VOLONTARI

Il volontariato rappresenta una componente centrale della vita delle Cucine Economiche Popolari. La presenza dei volontari consente di ampliare la capacità operativa dei servizi e contribuisce a creare uno spazio di **partecipazione e relazione** tra la struttura e la comunità.

Attraverso il servizio svolto nelle diverse attività, i volontari entrano in contatto diretto con le persone accolte e partecipano alla costruzione di un ambiente relazionale fondato sull'ascolto e sulla condivisione.

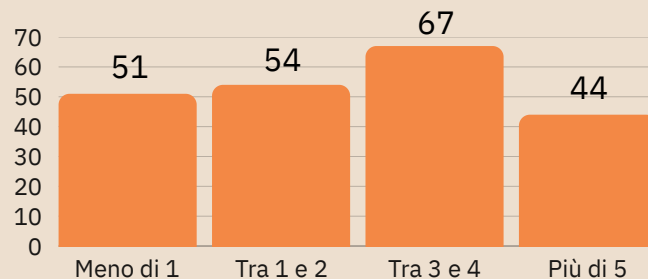


I volontari delle Cep sono **216**, in maggioranza **donne**, con un'età media di **54 anni**. Molti di loro collaborano con le Cep da diversi anni, offrendo un supporto essenziale alle attività quotidiane

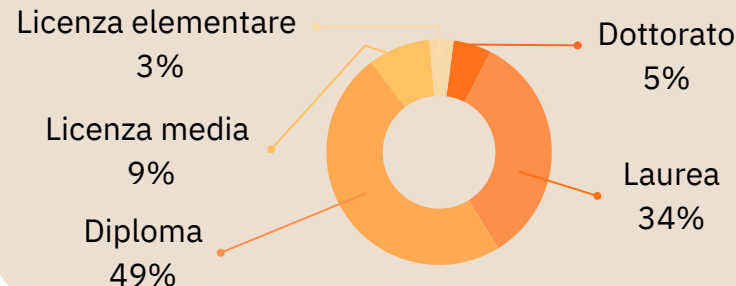
SESSO ED ETÀ MEDIA



ANNI TRASCORSI PRESSO LE CEP



TITOLO DI STUDIO



I VOLONTARI

Distribuzione per ambito di servizio

mensa:	171
servizio sanitario:	27
recupero alimentare:	14
guardaroba:	4

Coinvolgimento dei volontari



1
incontro iniziale di presentazione dell'esperienza di volontariato



2
incontro di verifica con i nuovi volontari dopo i primi mesi di servizio



3
incontri periodici con i gruppi di volontari dei diversi servizi



4
incontri organizzativi con i volontari impegnati in ambiti specifici



5
possibilità di partecipare a momenti culturali e formativi promossi dalla Fondazione

Il valore del volontariato

Secondo le stime utilizzate dalla Regione Veneto, il valore economico medio di **un'ora di volontariato è pari a 20 €**. Applicando questo parametro alle **oltre 18.000 ore complessive di servizio** svolte nel corso dell'anno – calcolate sulla base di una media di circa **354 ore settimanali** – il contributo dei volontari delle Cep corrisponde a un **valore economico di circa 368.000 € annui**, equivalente al costo che l'ente dovrebbe sostenere per garantire lo stesso volume di attività attraverso personale retribuito.

Il valore del volontariato non si esaurisce tuttavia nella dimensione economica. L'esperienza vissuta alle Cep rappresenta per molti volontari anche un percorso di crescita personale e di maggiore consapevolezza sociale.

Il contatto diretto con le persone accolte permette infatti di confrontarsi con la complessità delle situazioni di fragilità presenti nella città, favorendo lo sviluppo di capacità di **ascolto, empatia e attenzione verso l'altro**. Nel tempo molti volontari raccontano di aver maturato uno sguardo più attento e realistico sulle condizioni di marginalità e sulle storie delle persone incontrate.

Accanto a questo percorso individuale, il volontariato contribuisce anche alla **costruzione di relazioni** tra mondi che spesso rimangono separati. Attraverso la presenza quotidiana nei servizi, i volontari diventano infatti un ponte tra la realtà delle Cep e la comunità più ampia, contribuendo a diffondere una **cultura della solidarietà e della partecipazione civica**.

La gratuità del volontariato

La storia delle Cucine Economiche Popolari è profondamente legata alla figura di **mons. Giovanni Nervo**, sacerdote padovano e fondatore della Caritas italiana. Il suo pensiero ha segnato in modo decisivo il modo di intendere il servizio alle persone più fragili, indicando nella gratuità uno dei pilastri fondamentali del volontariato.

Per mons. Nervo la **gratuità** rappresenta l'identità stessa del volontariato. Il servizio nasce da una scelta libera e da un gesto di fraternità che mette tempo, energie e competenze a disposizione degli altri senza attendere un ritorno personale. La gratuità diventa così una forma concreta di solidarietà capace di generare relazioni autentiche e di riconoscere il valore di ogni persona.

Nel pensiero di Nervo il volontariato possiede anche una **funzione civile**. La presenza di persone che offrono gratuitamente il proprio tempo rappresenta un richiamo costante all'attenzione verso la dignità umana. Il volontariato può diventare una coscienza critica dei servizi, contribuendo a custodire il valore delle relazioni e a promuovere una cultura della responsabilità condivisa.

Alle Cucine Economiche Popolari questo spirito di gratuità continua a vivere attraverso l'impegno di molti volontari che, con discrezione e dedizione, contribuiscono ogni giorno alla vita della struttura. Il loro servizio rappresenta una testimonianza concreta di quella carità operosa che mons. Giovanni Nervo ha indicato come uno dei segni più autentici della presenza cristiana nella società.

Nel **dicembre 2025** la Diocesi di Padova ha avviato ufficialmente il **processo di beatificazione e canonizzazione di mons. Giovanni Nervo**. Questo percorso rappresenta anche un riconoscimento della sua eredità spirituale e civile, che continua a ispirare molte realtà impegnate nel servizio alle persone più fragili.

**«L'identità specifica del volontariato è la gratuità,
che è la forza che rende credibile la carità»**

Mons. Giovanni Nervo



05. COMUNICAZIONE E RACCOLTA FONDI

PER CUCINE POPOLARI
CON GRATITUDINE!

«Dio ama chi dona con gioia»

- Dilexi te, n° 33

LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Le attività di comunicazione e raccolta fondi rappresentano una dimensione importante della vita delle Cucine Economiche Popolari. Attraverso queste azioni la Fondazione rende visibile il lavoro svolto, promuove una maggiore consapevolezza sui temi della povertà e costruisce relazioni con la comunità.

La comunicazione permette di **raccontare le attività** e condividere le **conoscenze maturate** nell'esperienza quotidiana dei servizi. La raccolta fondi consente invece di coinvolgere cittadini, imprese e istituzioni nel sostegno concreto delle attività, contribuendo alla continuità dei servizi e allo sviluppo delle iniziative della Fondazione.

Attività di comunicazione

La Fondazione utilizza diversi strumenti per informare la comunità sulle attività svolte e promuovere una maggiore conoscenza delle situazioni di fragilità presenti nel territorio.

Attraverso il **sito web**, la **newsletter**, i **social media** e l'organizzazione e partecipazione a **incontri pubblici**, le Cucine Economiche Popolari mantengono un dialogo costante con la comunità e diffondono i risultati delle proprie attività.

Accanto a questi strumenti, negli ultimi anni la Fondazione ha sviluppato anche un'attività di produzione di **report** e materiali di approfondimento che consentono di condividere dati, analisi e riflessioni maturate nell'esperienza dei servizi.

Comunicare significa trasformare l'esperienza in conoscenza condivisa.



Articoli
pubblicati
sul **sito: 84**



Report
pubblicati: **8**



Newsletter
inviate: **12**



Articoli
su giornali
e **riviste: 84**



Post
sui **social: 858**



Incontri
e interventi
pubblici: 44

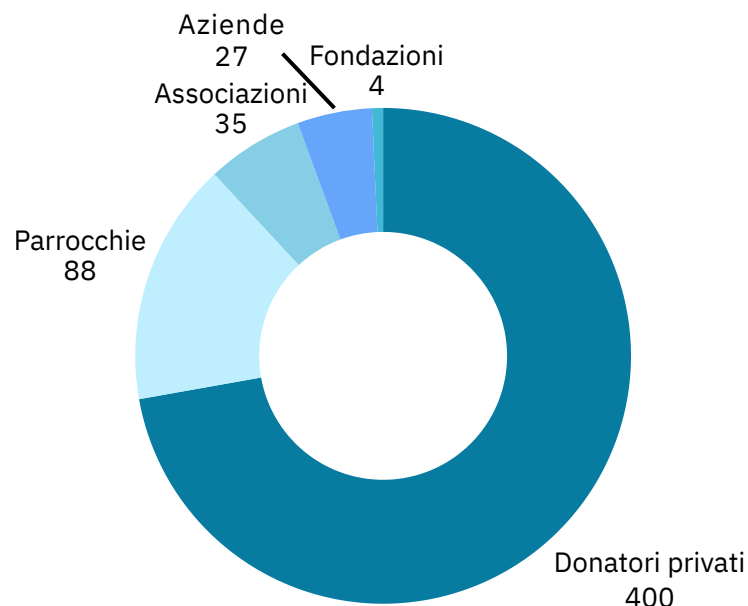
LE INIZIATIVE DI RACCOLTA FONDI

Raccolta fondi

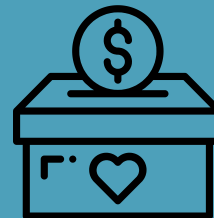
Le attività delle Cucine Economiche Popolari sono sostenute anche grazie al contributo di cittadini, imprese e realtà del territorio che scelgono di accompagnare concretamente questo lavoro.

Nel corso dell'anno la Fondazione promuove diverse iniziative di raccolta fondi che permettono di sostenere i servizi e di coinvolgere la comunità nella realizzazione delle attività.

Le iniziative possono assumere forme diverse: eventi solidali, campagne dedicate, collaborazioni con aziende e iniziative promosse da gruppi di volontari o realtà del territorio.



Iniziativa	Fondi raccolti
Natale Solidale	69.097 €
Volontariato formativo d'impresa	14.800 €
Concerto "C'è un posto per tutti"	14.457 €
Cene e buffet solidali	11.305 €
Padova Marathon – Un abito per la dignità	9.418 €
Campagna 5×1000 (190 firme)	7.114 €
Azienda Amica	7.000 €
Giubileo	3.965 €
Corso di panificazione	3.700 €
Mangiamo Insieme	3.687 €
Vieni e Vedi / incontri di catechesi	3.568 €
Bigoi d'autunno – Piazzola	3.000 €
Concerto Soroptimist	2.000 €
Testimonianze parrocchie	1.265 €
Buoni spesa Coop	600 €
Spettacolo Torresino	281 €



**Totale fondi
raccolti:**

155.259 €

Focus

Azienda Amica

Il programma Azienda Amica nasce per coinvolgere le imprese del territorio nel sostegno stabile alle attività delle Cucine Economiche Popolari.

Attraverso questo percorso le aziende possono contribuire concretamente alla realizzazione dei servizi e allo stesso tempo partecipare alla costruzione di una comunità più attenta alle fragilità sociali.

Il programma prevede diverse modalità di partecipazione, tra cui:

- sostegno economico alle attività;
- coinvolgimento dei dipendenti in iniziative solidali;
- collaborazioni su progetti specifici;
- momenti di incontro e conoscenza della realtà delle Cep.

Queste collaborazioni rappresentano un segno concreto di responsabilità sociale e rafforzano il legame tra il mondo dell'impresa e il territorio.



Mangiamo insieme?

UN PASTO PER CONOSCERE, CONDIVIDERE E ABBATTERE I PREGIUDIZI.



CUCINE ECONOMICHE POPOLARI

Prenota la tua esperienza
T 375 508 8476

Padova
Via Tommaseo 12

Un sostegno che nasce dalla comunità

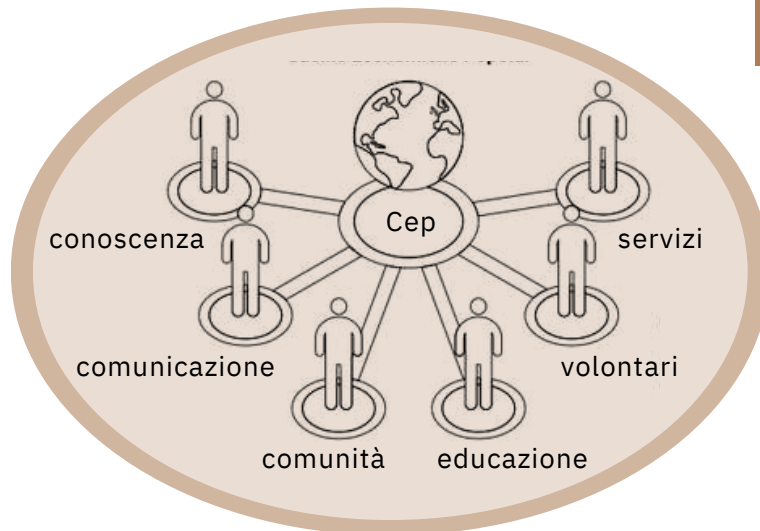
Il sostegno ricevuto dalle Cucine Economiche Popolari rappresenta prima di tutto un segno di partecipazione della comunità alla vita dell'opera.

Donazioni individuali, iniziative solidali, contributi di imprese e collaborazioni con diverse realtà del territorio testimoniano una responsabilità condivisa nei confronti delle situazioni di fragilità presenti nella città.

Attraverso queste forme di partecipazione la comunità accompagna concretamente il lavoro delle Cucine Economiche Popolari, contribuendo alla continuità dei servizi e alla costruzione di una città più attenta alle persone più fragili.

Chi sostiene le Cep

- cittadini e donatori individuali
- aziende del territorio
- fondazioni ed enti erogatori
- istituzioni e realtà del terzo settore
- comunità locale





06. SITUAZIONE ECONOMICO- FINANZIARIA

«I beni creati debbono, secondo un equo criterio, essere partecipati a tutti»

- Dilexi te, n° 86

LA SUDDIVISIONE CONTABILE

Il bilancio economico rappresenta uno degli strumenti attraverso cui la Fondazione rende conto in modo trasparente delle risorse utilizzate e delle attività realizzate nel corso dell'anno.

Attraverso il **conto economico** e lo **stato patrimoniale** è possibile leggere le principali dinamiche della gestione e comprendere come le risorse economiche sostengano concretamente i servizi offerti dalle Cucine Economiche Popolari. Nel corso del 2025 la gestione contabile della Fondazione è stata articolata nei tre ambiti **istituzionale**, **commerciale** ed **ETS**. Questa suddivisione riflette la natura giuridica della Fondazione e l'evoluzione organizzativa che ha accompagnato negli ultimi anni lo sviluppo delle attività.

Ramo Istituzionale

Previsto per legge per ogni ente religioso civilmente riconosciuto, questo ramo include tutte le attività connesse alla missione ecclesiale e istituzionale della Fondazione. Vi rientrano, ad esempio, i percorsi di catechesi esperienziale e le collaborazioni con le parrocchie.

Ramo ETS

Introdotta nel settembre 2022, questo ramo nasce per consentire alla Fondazione di accedere a progetti e opportunità riservate agli enti iscritti al RUNTS. Raccoglie tutte le attività di sviluppo e rafforzamento dei servizi alla persona – ad esclusione della mensa – come il servizio sanitario e di igiene personale, le attività educative e i progetti di inclusione.

Ramo Commerciale

Raccoglie i costi e i ricavi relativi al servizio mensa, l'unica attività della Fondazione rilevante ai fini fiscali. La mensa rappresenta infatti un servizio offerto dietro corrispettivo, che può essere versato direttamente dall'ospite o da enti e associazioni convenzionate. È importante sottolineare che il prezzo corrisposto è sempre inferiore al costo marginale effettivo di produzione del pasto.

Dal 1° gennaio 2026 è prevista una progressiva semplificazione della struttura contabile con la chiusura del ramo commerciale e l'unificazione delle attività all'interno del perimetro dell'ente del Terzo settore.

IL CONTO ECONOMICO

Di seguito si riportano le principali voci del conto economico dell'esercizio 2025.

Costi	2024	2025	Variazione
Costi e oneri per attività caratteristica	12.545	24.733	12.188
Costi e oneri di funzionamento	463.406	441.733	-21.673
Spese per personale e collaborazioni	441.470	493.853	52.382
Oneri amministrativi e finanziari	1.185	2.262	1.076
Accantonamenti e ammortamenti	177.128	272.219	95.091
Oneri straordinari	1.692	12.944	11.252
Totale costi	1.097.427	1.247.743	150.317

Ricavi	2024	2025	Variazione
Proventi da attività caratteristica	480.160	429.857	-50.303
Proventi vari	4.235	40.000	37.765
Proventi finanziari	433	2.706	2.273
Offerte e donazioni	622.940	795.764	172.824
Proventi straordinari	41	2.843	2.802
Totale ricavi	1.107.809	1.271.170	163.361
Imposte sul reddito dell'esercizio	5.650	7.008	1.358
Avanzo / (disavanzo) dell'esercizio	4.732	16.419	11.688

LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale rappresenta la situazione delle attività e delle passività della Fondazione alla fine dell'esercizio.

Attivo	2024	2025	Variazione	Passivo	2024	2025	Variazione
Liquidità	433.421	801.752	368.331	Debiti a breve	74.208	121.214	47.006
Crediti a breve	47.099	64.490	17.391	Debiti a medio e lungo termine	---	320.000	320.000
Immobilizzazioni finanziarie	30.000	170.000	140.000	Fondi a disposizione	554.878	929.499	374.621
Immobilizzazioni materiali e immateriali	306.945	781.327	474.382	Altri componenti passivi	---	248	248
Altri componenti attivi	8.503	10.623	2.120	Patrimonio netto	196.882	457.230	260.348
Totale attivo	825.968	1.828.192	1.002.224	Totale passivo	825.968	1.828.192	1.002.224

ORIGINE E DESTINAZIONE DELLE RISORSE

Provenienza delle risorse

Le attività delle Cucine Economiche Popolari sono sostenute da una pluralità di fonti di finanziamento che riflettono il forte radicamento dell'opera nella comunità e la presenza di diverse forme di collaborazione con enti, istituzioni e sostenitori.

Accanto al contributo della diocesi, che rappresenta una componente importante della sostenibilità economica dell'ente, le attività sono rese possibili anche grazie al sostegno di cittadini, imprese, fondazioni, enti pubblici e iniziative di raccolta fondi promosse nel corso dell'anno.

Fonti delle entrate



Destinazione delle risorse

Le risorse economiche raccolte dalla Fondazione sono utilizzate principalmente per sostenere i servizi alla persona e le attività che permettono il funzionamento delle Cucine Economiche Popolari.

La gestione economica è orientata a garantire la continuità dei servizi e a mantenere un equilibrio tra costi di missione, costi di gestione e attività di sviluppo.





Utilizzo delle risorse







INDICI DI LETTURA DEL BILANCIO

Per facilitare la lettura del bilancio economico sono stati elaborati alcuni indicatori che permettono di comprendere meglio le principali dinamiche della gestione.

Questi indicatori aiutano a valutare la sostenibilità economica delle attività e la capacità dell'ente di destinare le risorse alle finalità istituzionali.

Indice	Formula	Valore effettivo	Valore di riferimento	Interpretazione
 Incidenza costi di missione	$\frac{\text{Costi attività di missione}}{\text{Costi totali}}$	78 %	≥ 70–80 %	Quota elevata delle risorse destinata direttamente ai servizi e alla missione sociale. Coerente con una realtà fortemente operativa come le Cep.
 Incidenza costi di struttura	$\frac{\text{Costi generali e di struttura}}{\text{Costi totali}}$	22 %	≤ 20–25 %	Livello compatibile con un'organizzazione strutturata che gestisce servizi complessi. Non appare eccessivo.
 Incidenza raccolta fondi	$\frac{\text{Costi raccolta fondi}}{\text{Totale proventi da raccolta fondi}}$	21 %	≤ 15–20 %	Per ogni 100 € raccolti, circa 21 € vengono investiti nella raccolta fondi. Efficienza positiva.
 Diversificazione delle entrate	$\frac{\text{Entrata principale}}{\text{Totale entrate}}$	63 %	≤ 40–50 %	La principale fonte copre circa il 63% delle entrate: buona tenuta, ma permane una dipendenza significativa da una macro-fonte.

Indice	Formula	Valore effettivo	Valore di riferimento	Interpretazione
 Indice di autonomia finanziaria	$\frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Totale passivo}}$	25 %	≥ 30–40 %	La Fondazione dispone di una base patrimoniale significativa, anche se ancora in fase di consolidamento.
 Indice di rigidità dei costi	$\frac{\text{Costi fissi}}{\text{Costi totali}}$	61 %	≤ 60–70 %	Struttura dei costi coerente con attività labour-intensive. Il personale pesa fisiologicamente molto.
 Indice di copertura delle immobilizzazioni	$\frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Immobilizzazioni}}$	82 %	≥ 100 %	Le immobilizzazioni risultano ampiamente coperte da fonti stabili, pur non integralmente. Situazione comunque equilibrata.
 Risultato della gestione caratteristica	$\text{Proventi attività istituzionali} - \text{Costi attività istituzionali}$	23.000 €	≥ 0	La gestione ordinaria appare in equilibrio, con una capacità di sostenere le attività senza squilibri rilevanti.

LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Dall'analisi dei dati economico-finanziari 2025 emerge una **gestione improntata all'equilibrio e alla sostenibilità**, capace di supportare le attività delle Cucine Economiche Popolari in un contesto caratterizzato dall'aumento generale dei costi e da una crescente complessità organizzativa e gestionale.

Il **conto economico** evidenzia infatti una struttura che ha progressivamente consolidato la propria **capacità operativa**. La dimensione concreta di quest'opera richiede una **gestione articolata e responsabile**, necessaria a garantire i servizi e le progettualità sviluppate.

La crescita delle attività si riflette nell'incremento dei costi di funzionamento, degli accantonamenti e del personale. L'inserimento e il consolidamento di figure professionali qualificate permettono alle Cep di rispondere in modo sempre più adeguato e strutturato ai bisogni delle persone accolte.

Un elemento importante che emerge dal bilancio riguarda anche la capacità delle Cep di continuare a **generare sostegno e partecipazione attorno alla propria attività**. Le donazioni private, il contributo delle campagne di raccolta fondi e il sostegno garantito da enti, aziende, parrocchie, cittadini e la Diocesi di Padova rappresentano infatti una risorsa fondamentale non solo per le attività ordinarie, ma anche per lo sviluppo di nuove iniziative. Il bilancio economico racconta una rete di relazioni che continua a sostenere le attività delle Cep.

A questa fiducia la Fondazione guarda con profonda gratitudine, consapevole che ogni contributo ricevuto permette di trasformare la solidarietà in servizi, accompagnamento e opportunità per i suoi ospiti.

Lo **stato patrimoniale** dà notizia inoltre di alcuni elementi particolarmente significativi. L'andamento delle disponibilità liquide, del patrimonio netto e delle immobilizzazioni riflette un **progressivo rafforzamento della struttura** della Fondazione, legato anche agli investimenti per la realizzazione delle Nuove Cucine e alle progettualità avviate a sostegno del progetto.

Accanto alla gestione ordinaria emerge quindi anche una prospettiva di consolidamento strutturale dell'opera, orientata a garantire continuità e sostenibilità alle attività nel tempo.

La gestione del 2025 mostra un equilibrio tra costi sostenuti e risorse disponibili, pur in un contesto che richiede **attenzione costante** nel tempo. Gli indicatori di bilancio confermano che la quota prevalente delle risorse è destinata ai servizi rivolti alle persone, mentre gli indicatori patrimoniali evidenziano la capacità della Fondazione di sostenere gli investimenti grazie a fonti di finanziamento stabili.

Nel complesso, i dati economico-finanziari del 2025 delineano una **realtà in evoluzione**, che prosegue il proprio cammino rafforzando progressivamente la struttura organizzativa e l'impatto delle proprie attività a favore delle persone accolte. Il lavoro svolto nell'anno conferma un percorso orientato a consolidare nel tempo le condizioni che rendono possibile l'opera delle Cep e il suo sviluppo futuro.

07. IMPATTO AMBIENTALE

«Il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta»

- Dilexi te, n° 96

PRENDERSI CURA DELLE RISORSE

Le attività delle Cucine Economiche Popolari si collocano in un ambito in cui sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale risultano strettamente connesse. La gestione quotidiana dei servizi richiede infatti una grande quantità di risorse alimentari e materiali che vengono utilizzate per garantire accoglienza e sostegno alle persone accolte.

Nel corso degli anni l'organizzazione ha sviluppato pratiche orientate alla **riduzione degli sprechi**, al **recupero delle eccedenze alimentari** e all'**utilizzo responsabile delle risorse**. Queste pratiche consentono di sostenere concretamente i servizi e allo stesso tempo di contribuire alla riduzione dello spreco alimentare, favorendo forme di **economia circolare** che coinvolgono imprese, associazioni e cittadini.

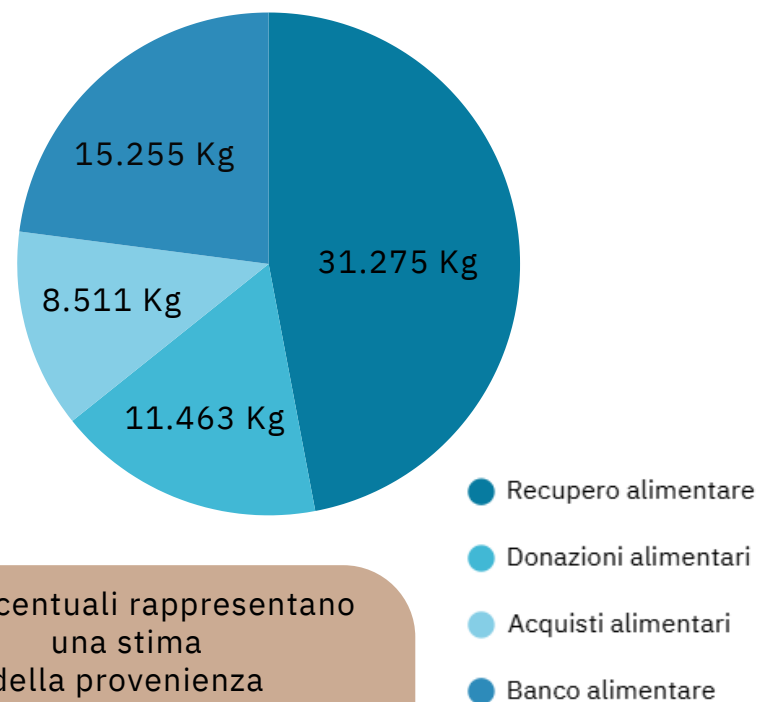
La provenienza degli alimenti

Una parte significativa degli alimenti proviene da diverse fonti, che nel loro insieme consentono di sostenere la continuità del servizio nel corso dell'anno.

Accanto agli acquisti effettuati direttamente dall'organizzazione, una quota rilevante delle risorse alimentari deriva da donazioni, attività di recupero delle eccedenze e collaborazioni con realtà del territorio.

Il grafico seguente rappresenta la distribuzione delle principali fonti di approvvigionamento degli alimenti utilizzati nella mensa.

Questa pluralità di fonti consente non solo di garantire il funzionamento quotidiano del servizio, ma anche di promuovere forme di utilizzo responsabile delle risorse, riducendo lo spreco alimentare e valorizzando le eccedenze.



Le percentuali rappresentano una stima della provenienza degli alimenti utilizzati nel corso dell'anno.

IL RECUPERO ALIMENTARE

Una parte significativa degli alimenti utilizzati nelle Cucine Economiche Popolari proviene da **attività di recupero** delle eccedenze alimentari.

Nel corso del 2025 sono state recuperati oltre **31 tonnellate di alimenti**, grazie alla collaborazione con diverse realtà del territorio, tra cui imprese della grande distribuzione, aziende della filiera alimentare e donatori privati.

Queste collaborazioni consentono di recuperare prodotti che, pur essendo ancora perfettamente utilizzabili, non possono più essere immessi nei normali circuiti di vendita.

La tabella seguente riporta le principali fonti di recupero e le relative quantità di alimenti raccolti nel corso dell'anno.

Provenienza	Kg di alimenti recuperati
COOP	13.863 Kg
ALÌ	8.829 Kg
BTF	6.776 Kg
PRIVATI	1.302 Kg
CONOR	425 Kg
KFC	80 Kg

31.275 Kg di alimenti recuperati nel 2025

Grazie a questa rete di relazioni, eccedenze alimentari che rischierebbero di diventare rifiuti vengono trasformate in risorse utili per la comunità, contribuendo al funzionamento quotidiano dei servizi e alla riduzione dello spreco di cibo.

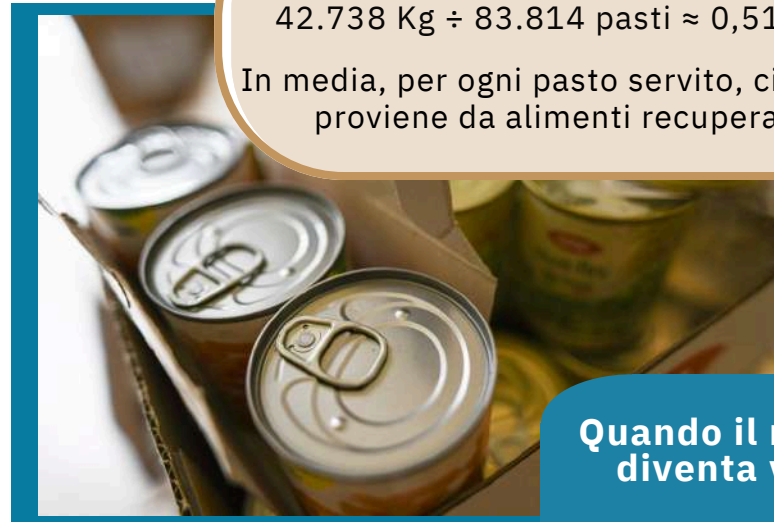
Il recupero alimentare rappresenta anche un contributo significativo dal punto di vista economico, stimato in circa **169.000 € annui**.

Rapportando il cibo recuperato (31.275 kg) e donato (11.463 kg) al numero complessivo dei pasti serviti nel corso dell'anno, emerge come **circa mezzo chilogrammo di alimenti per pasto** provenga da attività di recupero o da donazioni.

Cibo recuperato o donato per pasto:

$42.738 \text{ Kg} \div 83.814 \text{ pasti} \approx 0,51 \text{ Kg per pasto}$

In media, per ogni pasto servito, circa mezzo chilo proviene da alimenti recuperati o donati.



Quando il recupero diventa valore.

L'IMPATTO AMBIENTALE

Il recupero delle eccedenze alimentari consente non solo di sostenere i servizi, ma anche di ridurre l'impatto ambientale legato allo spreco di cibo.

Applicando al cibo recuperato un fattore medio di emissione pari a **2,54 Kg di CO₂ equivalente per Kg di alimento**, derivato dalla metodologia FAO sul food wastage footprint, è possibile stimare in modo prudente l'impatto ambientale evitato grazie a queste attività.

Nel 2025 il recupero alimentare realizzato dalle Cucine Economiche Popolari ha consentito di evitare l'emissione di circa:

79,4 tonnellate di CO₂ equivalente.

Questa stima evidenzia come le pratiche di recupero alimentare producano benefici non solo sociali ma anche ambientali, contribuendo a ridurre l'impatto complessivo dello spreco di cibo.

Numero di alberi = CO₂ evitata (t) × 4

Per rendere più comprensibile questo dato si può utilizzare un'equivalenza indicativa: assumendo che un albero sia in grado di assorbire mediamente circa 250 kg di CO₂ nell'arco di 20 anni, ogni tonnellata di CO₂ risparmiata corrisponde a circa 4 alberi. In questa prospettiva, le emissioni evitate nel 2025 equivalgono all'assorbimento di circa **318 alberi nell'arco di 20 anni**.



31.275 Kg	0,51 Kg	169.554 €	2.02 €	79,4
totale Kg di cibo recuperato	Kg cibo recuperato per pasto	valore economico del recupero	valore medio recuperato per pasto	tonnellate di CO₂ risparmiate

IL FABBISOGNO ENERGETICO

Il funzionamento quotidiano delle Cucine Economiche Popolari richiede un utilizzo significativo di risorse energetiche. La gestione degli spazi, il funzionamento delle attrezzature, l'illuminazione e il riscaldamento degli ambienti, così come l'utilizzo dei servizi igienici e delle docce, comportano infatti un fabbisogno costante di energia elettrica, gas e acqua necessario a garantire lo svolgimento delle diverse attività della struttura.

Negli ultimi anni l'attenzione dell'organizzazione si è progressivamente orientata sia al monitoraggio dei consumi sia alla ricerca di modalità di approvvigionamento più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Uso responsabile delle risorse

L'attenzione alla sostenibilità ambientale riguarda anche la gestione delle fonti energetiche utilizzate nelle attività quotidiane.

Tra le scelte adottate negli ultimi anni rientra l'adesione al **gruppo di acquisto promosso dalla Diocesi di Padova per la fornitura di gas proveniente da fonti rinnovabili**. Questa scelta consente di ridurre l'impatto ambientale delle attività e di orientare la gestione delle strutture verso modelli energetici più sostenibili.



Energia elettrica

54.105 kwh

16.559 €



Acqua

2.672 m³

8.430 €



Gas

26.587 smc

30.394 €

(≈70% riscaldamento
– 30% cucina)

PROGETTI DI SOSTENIBILITÀ

Negli anni le Cucine Economiche Popolari hanno sviluppato diverse collaborazioni con realtà del territorio orientate alla riduzione dello spreco alimentare e alla promozione di pratiche più sostenibili.

Tra queste rientrano, ad esempio, la collaborazione con **Coldiretti Padova**, che consente di valorizzare prodotti stagionali e della filiera agricola locale, e la partecipazione al progetto **Re.T.E. Solid.A**, promosso dalle ACLI provinciali di Padova, che favorisce la redistribuzione solidale delle eccedenze alimentari. Queste esperienze contribuiscono a rafforzare una rete territoriale orientata alla sostenibilità e alla solidarietà, coinvolgendo imprese, associazioni e cittadini in un impegno condiviso per un utilizzo più responsabile delle risorse.

Il valore educativo della sostenibilità

Le pratiche di recupero e di utilizzo responsabile delle risorse assumono anche un valore educativo. Attraverso attività rivolte a gruppi, scuole e volontari, le Cucine Economiche Popolari promuovono una maggiore consapevolezza rispetto al valore del cibo e alla necessità di contrastare lo spreco alimentare. Tra queste iniziative si inserisce anche il laboratorio **“Se Apri Non Scarti”**, una delle esperienze educative più significative sviluppate negli ultimi anni.



Se Apri Non Scarti: un laboratorio educativo tra sostenibilità e solidarietà

Tra le attività educative promosse dalle Cucine Economiche Popolari, il laboratorio “**Se Apri Non Scarti**” rappresenta un’esperienza particolarmente significativa perché unisce educazione ambientale e riflessione sociale.

Il laboratorio nasce dall’esperienza quotidiana delle Cep e propone ai bambini delle scuole primarie una domanda semplice ma profonda: **che cosa significa “scartare”**? La riflessione parte dal tema dello spreco alimentare, ma si allarga progressivamente al valore delle persone e delle relazioni.

L’attività si svolge direttamente nelle scuole e coinvolge gli alunni in un’esperienza laboratoriale di circa due ore, costruita attraverso tre momenti: ascolto di una storia, attività manuale e condivisione finale. I bambini preparano insieme piccoli dolci utilizzando ingredienti di recupero – come il panettone avanzato – trasformando ciò che sembrava inutile in qualcosa di buono da condividere.

Questo gesto semplice diventa una metafora educativa potente: ciò che viene considerato uno scarto può essere trasformato e valorizzato. Lo stesso vale per le persone e per le relazioni.

Il laboratorio è inserito nel programma **Attivamente** della Fondazione Cariparo, che sostiene attività educative ad alto impatto per le scuole del territorio. Il progetto prevede **30 laboratori all’anno per tre anni consecutivi**, garantendo continuità educativa e la possibilità di raggiungere un numero crescente di studenti.

Nel **2025 sono stati realizzati 30 laboratori in 23 istituti scolastici delle province di Padova e Rovigo**, coinvolgendo **585 bambini e bambine** delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria.

Durante gli incontri emergono parole e intuizioni che raccontano bene il valore dell'esperienza: non sprecare, condividere, accogliere chi è diverso, prendersi cura degli altri. Attraverso il gesto concreto del cucinare insieme e la riflessione guidata, i bambini scoprono che ciò che sembra piccolo o imperfetto può generare qualcosa di buono.

Il laboratorio lavora così su tre dimensioni strettamente intrecciate: la sostenibilità ambientale, la cultura dell'inclusione e il valore della solidarietà. In modo semplice e accessibile, i bambini vengono accompagnati a riconoscere il legame tra il rispetto delle risorse, l'attenzione alle persone e la responsabilità verso la comunità.

Anche se si svolge in un singolo incontro, l'esperienza lascia spesso tracce durature. In molte classi le riflessioni proseguono nei giorni successivi attraverso discussioni, disegni e attività didattiche. Il racconto dei bambini arriva anche alle famiglie, contribuendo a diffondere una sensibilità nuova verso il tema dello spreco e della solidarietà.

In questo modo "Se Apri Non Scarti" diventa molto più di un laboratorio scolastico: un piccolo percorso di educazione alla cittadinanza e alla cura del mondo, capace di mettere in relazione scuola, territorio e comunità.

***Ciò che sembra uno scarto può diventare una risorsa.
Anche nelle relazioni umane nulla è destinato a essere
buttato via.***

A close-up photograph showing a person's hand resting on the back of another person wearing a blue shirt. The hand is positioned on the upper back, with fingers slightly spread. The person being touched has long, dark, wavy hair. The background is slightly blurred, showing other people in dark clothing. A vertical blue line is on the left side of the image.

08. IMPATTO SOCIALE

*«Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero
deriva la preoccupazione per lo sviluppo
integrale dei più abbandonati»*

- Dilexi te, n° 23

L'IMPATTO SOCIALE

Nel corso degli anni le **Cucine Economiche Popolari** hanno sviluppato una capacità crescente di osservare e interpretare i fenomeni di fragilità sociale che attraversano il territorio. Il lavoro quotidiano dei servizi, unito alla raccolta sistematica dei dati e alla realizzazione di percorsi di valutazione, ha progressivamente trasformato questa esperienza in una fonte di conoscenza utile per comprendere meglio i bisogni emergenti e orientare in modo più consapevole le scelte dell'organizzazione.

Cosa intendiamo per impatto

Le attività delle Cucine Economiche Popolari producono ogni giorno effetti concreti sulla vita delle persone e sulla comunità in cui operano. Accanto ai risultati immediatamente osservabili – come il numero di pasti distribuiti, le prestazioni sanitarie effettuate o le persone coinvolte nelle attività educative – esistono cambiamenti più profondi che riguardano la qualità della vita delle persone, le opportunità di relazione e la percezione sociale della povertà.

Con il termine **impatto** si intende proprio l'insieme di questi cambiamenti che prendono forma nel tempo grazie alle attività della Fondazione. Alcuni di questi effetti riguardano direttamente le persone che attraversano situazioni di difficoltà; altri coinvolgono la comunità, contribuendo a sviluppare una maggiore consapevolezza sociale e una cultura dell'inclusione.

In questa prospettiva, l'impatto delle Cucine Economiche Popolari può essere osservato lungo due dimensioni principali:

- **l'impatto sociale diretto** sulle persone in difficoltà, generato attraverso i servizi alla persona;
- **l'impatto culturale e civico** sulla comunità, promosso attraverso le attività educative e di sensibilizzazione.

Per rendere più chiaro questo percorso, nelle pagine successive vengono presentate due catene del valore, che descrivono il processo attraverso cui le attività delle Cep generano risultati e cambiamenti nel tempo, seguendo la sequenza:

Input → Attività → Output → Outcome → Impatto

Questo modello consente di collegare in modo trasparente le risorse impiegate, le attività realizzate e i cambiamenti osservabili, offrendo una chiave di lettura complessiva del contributo che le Cucine Economiche Popolari apportano alla vita delle persone e alla comunità.

LA CATENA DEL VALORE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

I servizi alla persona rappresentano il **nucleo storico** dell'attività delle Cucine Economiche Popolari. Attraverso questi servizi la Fondazione offre ogni giorno risposte concrete a bisogni essenziali, intercettando situazioni di fragilità economica, sanitaria e sociale.



L'insieme di questi servizi genera effetti che vanno oltre la risposta immediata ai bisogni essenziali e contribuisce a sostenere **percorsi di maggiore stabilità personale e sociale**.

LA CATENA DEL VALORE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Accanto ai servizi rivolti alle persone in difficoltà, le Cucine Economiche Popolari promuovono da molti anni attività educative rivolte a studenti, cittadini, volontari e gruppi organizzati. Queste iniziative nascono dalla convinzione che l'incontro diretto con la realtà della fragilità sociale possa favorire una maggiore consapevolezza e contribuire alla diffusione di una cultura dell'inclusione. Anche queste attività possono essere lette attraverso una **catena del valore**, che descrive il processo attraverso cui le esperienze educative generano cambiamenti nel tempo.



In questo modo le attività educative delle Cep generano **un impatto culturale e civico che affianca e rafforza l'impatto sociale diretto prodotto dai servizi alla persona.**





COME OSSERVIAMO IL CAMBIAMENTO

Per comprendere i cambiamenti generati dalle attività delle Cucine Economiche Popolari non è sufficiente osservare il numero dei servizi erogati o delle persone coinvolte. Negli ultimi anni la Fondazione ha progressivamente sviluppato strumenti di analisi che permettono di affiancare al monitoraggio delle attività anche una lettura più ampia dei risultati che esse producono nel tempo.

Questo lavoro si basa su diverse fonti informative che consentono di osservare sia la dimensione quantitativa dei servizi, sia gli **effetti che le attività producono nelle persone e nella comunità**.

Accanto al monitoraggio statistico dei servizi, sono stati realizzati approfondimenti specifici su alcune attività, attraverso **questionari** rivolti a ospiti, volontari, operatori e partecipanti alle attività educative. A questi strumenti si affiancano **report tematici** dedicati ai principali ambiti di intervento, che permettono di analizzare in modo più approfondito obiettivi, risultati ed esiti osservati.

Questo insieme di strumenti consente di costruire nel tempo una base conoscitiva sempre più solida, che affianca alla gestione quotidiana dei servizi una crescente capacità di osservare e interpretare i cambiamenti che essi generano.






Strumento	Contenuto
 Monitoraggio statistico dei servizi	Raccolta e analisi annuale dei dati relativi a presenze e prestazioni
 Questionari di valutazione	Raccolta di dati qualitativi e quantitativi da ospiti, volontari, operatori, CdA, comunità suore e partecipanti alle attività
 Report di approfondimento	Analisi tematiche dedicate ai principali servizi e alle attività educative
 Osservazione dei percorsi delle persone	Letture delle situazioni incontrate nel lavoro quotidiano dei servizi

I report di approfondimento realizzati negli ultimi anni sono disponibili e scaricabili liberamente dal sito della Fondazione Nervo Pasini.

COSA EMERGE DALLE ANALISI SUI SERVIZI

Il lavoro di analisi sviluppato negli ultimi anni consente di affiancare alla descrizione dei servizi anche una lettura più ampia dei cambiamenti che essi producono nella vita delle persone.





L'analisi dei dati statistici, dei questionari e dei report di approfondimento permette di individuare alcune evidenze ricorrenti che riguardano il ruolo dei servizi delle Cucine Economiche Popolari nel sostenere le persone che attraversano situazioni di difficoltà.

Ambito osservato	Evidenze principali
 Accesso ai beni essenziali	I servizi delle Cep garantiscono a molte persone la possibilità di accedere con continuità a beni fondamentali come alimentazione, igiene personale e vestiario
 Accesso alle cure sanitarie	Il servizio sanitario consente di intercettare situazioni di fragilità sanitaria che spesso rimarrebbero invisibili o non trattate, favorendo l'orientamento verso il sistema sanitario pubblico
 Stabilità nella vita quotidiana	La possibilità di accedere con continuità ai servizi contribuisce a creare punti di riferimento stabili nella gestione della vita quotidiana
 Emergenza di bisogni complessi	Il contatto quotidiano con le persone permette di individuare bisogni sociali più articolati e di orientare verso altri servizi del territorio
 Relazioni e fiducia	La presenza costante di operatori e volontari favorisce la costruzione di relazioni di fiducia, che rappresentano spesso il primo passo per affrontare situazioni di difficoltà

ATTIVITÀ EDUCATIVE E IMPATTO FORMATIVO

Le analisi condotte sui percorsi educativi delle Cucine Economiche Popolari permettono di osservare alcuni cambiamenti ricorrenti nelle persone che partecipano a queste esperienze.

Attraverso questionari, restituzioni qualitative e report di approfondimento è possibile individuare alcuni effetti che riguardano in particolare la conoscenza delle situazioni di fragilità sociale e il modo in cui queste vengono percepite.

Ambito osservato	Evidenze principali
 Conoscenza della marginalità sociale	Le attività educative favoriscono una comprensione più concreta delle condizioni di vita delle persone in difficoltà
 Riduzione di stereotipi e pregiudizi	L'incontro diretto con i servizi e con le persone contribuisce a modificare rappresentazioni semplificate della povertà
 Consapevolezza sociale	I partecipanti sviluppano una maggiore attenzione ai temi della fragilità sociale e delle disuguaglianze
 Responsabilità civica	Le esperienze formative stimolano interesse verso il volontariato e la partecipazione a iniziative solidali

Una seconda dimensione dell'impatto

Se i servizi alla persona producono un impatto sociale diretto sulle condizioni di vita delle persone accolte, le attività educative contribuiscono a generare **un impatto culturale e civico sulla comunità**, favorendo una maggiore consapevolezza sociale e una più ampia disponibilità all'impegno solidale.

CONTRIBUTO AGLI SDGS

Le attività delle Cucine Economiche Popolari si inseriscono all'interno di un contesto più ampio di impegno per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze sociali.

Pur operando su scala locale, i servizi e le attività educative della Fondazione contribuiscono concretamente al raggiungimento di alcuni **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)** dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il contributo delle Cep riguarda in particolare gli ambiti legati alla lotta alla povertà, all'accesso ai beni essenziali, alla salute, alla promozione di comunità più inclusive e all'uso responsabile delle risorse.

Ambito di attività	Contributo	Obiettivi Agenda 2030
Servizi alla persona	Accesso a beni essenziali come alimentazione, igiene e beni di prima necessità	SDG 1 Sconfiggere la povertà SDG 2 Sconfiggere la fame SDG 6 Servizi igienico-sanitari
Servizio sanitario	Accesso a cure mediche di base e orientamento ai servizi sanitari	SDG 3 Salute e benessere
Attività educative	Promozione della consapevolezza sociale e dell'educazione alla solidarietà	SDG 4 Istruzione di qualità
Inclusione sociale	Sostegno a percorsi di reinserimento e partecipazione sociale	SDG 10 Ridurre le disuguaglianze
Recupero alimentare	Riduzione dello spreco alimentare e promozione di pratiche sostenibili	SDG 12 Consumo responsabile
Lavoro di rete territoriale	Collaborazione con istituzioni, associazioni e servizi del territorio	SDG 17 Partnership per gli obiettivi



Le attività delle Cep contribuiscono quindi a promuovere, nel contesto locale, alcuni degli obiettivi fondamentali dell'Agenda 2030, favorendo la costruzione di comunità più inclusive, attente alle situazioni di fragilità e responsabili nell'uso delle risorse.

STORIE DI VITA

Le storie che seguono non rappresentano casi eccezionali, ma frammenti di vita che attraversano ogni giorno le Cucine Economiche Popolari. Ogni persona che entra alle Cep porta con sé una storia fatta di passaggi difficili, tentativi di ripartenza, relazioni che si interrompono e altre che lentamente si ricostruiscono.

Dietro ai numeri e ai servizi raccontati in questo bilancio ci sono **volti concreti**, percorsi diversi, tempi spesso lunghi e imprevedibili. Alcune storie parlano di ripartenze possibili, altre di fragilità che richiedono pazienza e accompagnamento, altre ancora mostrano come la fiducia possa nascere anche tra persone che condividono lo stesso momento di difficoltà.

Le testimonianze raccolte in queste pagine restituiscono solo una piccola parte di ciò che accade quotidianamente alle Cucine Economiche Popolari. Raccontano incontri, gesti di cura, responsabilità condivise e relazioni che nel tempo aprono nuove possibilità di cammino.



Nel labirinto della mente - la storia di Prince

Prince cammina per le strade parlando a bassa voce. A volte sussurra, altre volte discute animatamente con qualcuno che solo lui sembra vedere. Qualcuno si scansa, qualcuno ride, qualcuno lo guarda con diffidenza. Lui continua a camminare. Non è sempre stato così. C'era un tempo in cui aveva un lavoro, una casa in affitto, amici con cui bere una birra la sera. Muratore di professione, lavorava nei cantieri della città e non mancava mai un turno. Poi la sua mente ha iniziato a giocargli brutti scherzi.

All'inizio erano pensieri strani, sussurri lontani che sembravano quasi innocui. Con il tempo sono diventati voci più insistenti. Gli dicevano cosa fare, lo avvertivano di pericoli invisibili, lo spingevano a diffidare di tutto e di tutti. Per un po' ha provato a ignorarle. Ha continuato a lavorare, a sorridere come se nulla stesse accadendo. Ma dentro di lui cresceva qualcosa che lo allontanava sempre di più dagli altri. Un giorno non si è presentato al lavoro. Il giorno dopo nemmeno. Dopo qualche settimana ha perso anche la casa. Così, quasi senza accorgersene, si è ritrovato a vivere per strada.

Alle Cucine Economiche Popolari è arrivato per fame, senza sapere bene cosa fossero. Ha preso un vassoio, si è seduto in un angolo della sala e ha mangiato velocemente, come se temesse che qualcuno potesse portargli via il piatto. Per settimane è andata avanti così: entrava, mangiava, usciva. Un giorno però un operatore si è seduto accanto a lui.

«Come stai, Prince?».

Lui ha alzato lo sguardo, sorpreso. Da molto tempo nessuno gli faceva più quella domanda. Non ha risposto subito. Ma da quel giorno qualcosa ha iniziato lentamente a cambiare. Prince ha continuato a tornare alle Cep non solo per il pasto, ma anche per quella presenza discreta, per quello sguardo che sembrava riconoscerlo.

Con il tempo, grazie al servizio di ascolto delle Cep, è stato indirizzato a un medico e ha iniziato un percorso di cura. I primi passi non sono stati semplici. Ci sono stati momenti di difficoltà, giorni in cui le voci sembravano più forti della volontà di stare meglio. Eppure ogni volta che spariva per un po', alle Cep qualcuno si chiedeva dove fosse finito e lo accoglieva di nuovo senza rimproveri. Oggi Prince continua a combattere le sue battaglie. Non ha ancora una casa stabile né un lavoro, ma ha recuperato qualcosa che sembrava perduto: la sensazione di non essere completamente solo. «Forse un giorno avrò di nuovo una stanza tutta mia», dice a volte. «Forse un giorno le voci saranno soltanto un ricordo lontano». E mentre lo dice, per un momento sembra davvero crederci.

“A volte basta una domanda semplice – ‘Come stai?’ – per riaprire una strada che sembrava chiusa”.



Ricominciare passo dopo passo - la storia di Giovanni

Mi chiamo Giovanni e nel luglio del 2019 sono rientrato in Italia dopo aver vissuto a lungo in Indonesia. Il rientro non è stato semplice: ero senza soldi, reduce da una separazione dolorosa e con un rapporto difficile con mio figlio. Il primo appoggio me l'ha dato mio fratello, che mi ha ospitato per alcuni mesi mentre cercavo di capire come rimettere ordine nella mia vita.

In quel periodo mi sono rivolto ai Servizi sociali per ottenere la residenza. È stato il primo passo importante, perché senza residenza molti diritti restano irraggiungibili: avere un medico, ottenere documenti validi, cercare un lavoro, provare davvero a ripartire.

Proprio in quei giorni, grazie a un amico, ho sentito parlare per la prima volta delle Cucine Economiche Popolari. Ho deciso di andarci.

Quando sono arrivato alle Cep ero confuso, fragile e con molte domande. Non sapevo bene cosa aspettarmi, ma fin dai primi momenti ho trovato persone capaci di guardarti negli occhi e farti sentire accolto. Bastava sedersi nella sala della mensa, osservare l'atmosfera del luogo, ascoltare le voci dei volontari e degli ospiti per capire che quello era uno spazio diverso, dove ci si poteva fermare senza sentirsi giudicati. È lì che ho imparato una frase che è diventata per me una guida: "Chi si isola, è perduto". Alle Cep nessuno rimane solo e ogni passo avanti è il risultato di tante mani che si tendono.

Con il tempo ho iniziato a frequentare altre realtà collegate alle Cep grazie alle informazioni che mi venivano passate con naturalezza: la Casetta Borgomagno, l'Associazione Elisabetta d'Ungheria, gli alloggi del Torresino, la Casa a Colori. Ognuno mi indirizzava verso il passo successivo, come tessere di uno stesso mosaico.

Quando ho ottenuto un posto al Torresino ho sentito che qualcosa stava davvero cambiando. Avere un luogo dove dormire, lavarsi e riorganizzarsi ti dà la forza di guardare avanti. In quel periodo sono emersi anche problemi di salute importanti. Le cure non sono state facili, ma alle Cep ho trovato operatori, volontari, medici e infermieri che mi hanno accompagnato con pazienza e umanità. Senza di loro avrei affrontato quel momento in solitudine e con molta più paura.

Intanto cercavo lavoro. Con il supporto degli operatori e del Centro per l'impiego sono entrato in un progetto della cooperativa Cosep. È stato il primo passo del mio rientro nel mondo lavorativo. Ricordo anche l'aiuto di Davide delle Cep nel preparare il curriculum: poche indicazioni tecniche, ma decisive per avere un documento che raccontasse la mia esperienza nel modo giusto.

Ottenere la residenza mi aveva aperto l'accesso ai diritti, e quei diritti stavano restituendo dignità alla mia vita. Il Reddito di cittadinanza prima, e poi l'assunzione nel 2024, sono stati risultati concreti di un percorso lungo, costruito con pazienza e fiducia.

Nel frattempo ho continuato a frequentare le Cep. Non soltanto per mangiare, ma per parlare, confrontarmi, respirare un po' di normalità. Alle Cucine senti che puoi essere te stesso, senza dover nascondere le fatiche. È uno dei pochi luoghi in cui la vulnerabilità è accolta e non giudicata.

A fine 2024 è arrivata una delle notizie più importanti della mia vita: un appartamento Ater al Portello. Una casa vera, una porta da aprire con le mie chiavi. Una stabilità che fino a poco tempo prima sembrava difficile da immaginare.

Ripenso spesso al percorso fatto: alla confusione iniziale, alle stanze condivise, alle attese negli uffici, ai dubbi sul futuro. Ma penso soprattutto alle persone incontrate lungo la strada: operatori, volontari, ospiti che diventano amici e compagni di viaggio.

Alle Cep ho trovato servizi importanti — la mensa, le docce, il vestiario, l'assistenza sanitaria, i consigli per il lavoro — ma ciò che conta davvero è l'umanità con cui tutto questo viene offerto.

Oggi ho un lavoro, una casa e una prospettiva che qualche anno fa non avrei immaginato. E se sono arrivato fin qui è grazie alle relazioni costruite lungo il cammino, alla rete cittadina che non lascia sole le persone nei momenti difficili e soprattutto alle Cep, che per me sono state un porto sicuro nei giorni più incerti e un punto di ripartenza quando ho ritrovato la forza di guardare avanti.

La mia speranza è che questo luogo continui a crescere, ad accogliere e a camminare accanto a chi sta cercando un modo per ricominciare. Perché alle Cep non si riceve soltanto un aiuto: si viene riconosciuti. E da lì può davvero iniziare una nuova strada.

*“Alle Cep nessuno rimane solo.
Ogni passo avanti nasce dall'incontro con qualcuno
che tende una mano”.*



Quando una comunità si mette in movimento - la storia di Mohamed

Mi chiamo Mohamed, sono tunisino e lavoro come saldatore. Quando questa storia è iniziata avevo un lavoro nei dintorni di Padova, ma non avevo un posto dove vivere.

Avevo una residenza a Vigonza, ottenuta quando per un periodo ero stato ospitato in un appartamento della parrocchia gestito da una cooperativa. Quel progetto però era temporaneo e, una volta terminato, mi sono ritrovato senza una casa. Continuavo a lavorare, ma dormivo dove capitava: a volte in edifici abbandonati, altre volte all'aperto.

In quei giorni alcune persone delle Cucine Economiche Popolari sono venute a conoscenza della mia situazione. Non ci conoscevamo bene, ma qualcuno ha deciso di mettersi in movimento per cercare una soluzione.

Una volontaria delle Cep ha iniziato a chiedere aiuto tra i suoi contatti. Nel frattempo alcune persone del territorio di Vigonza si sono accorte della mia situazione: uno di loro, Marco, mi ha portato a casa sua quando avevo la febbre, per permettermi almeno di riposare qualche giorno al caldo.

La ricerca di una soluzione è andata avanti per qualche tempo. Non era semplice trovare un posto disponibile, soprattutto nel periodo delle festività natalizie.

Poi è arrivata un'opportunità inattesa.

Attraverso alcuni contatti è stato coinvolto don Dorian Carraro, un sacerdote originario di Arino di Dolo. Aveva da poco ristrutturato la casa dei suoi genitori con l'idea di trasformarla in un luogo di accoglienza per persone in difficoltà, chiamato Casa della Speranza.

Don Dorian ha voluto incontrarmi subito. Dopo quel primo colloquio ha deciso di accogliermi nella casa.

Quando sono arrivato lì ho trovato molto più di un tetto. Ho incontrato persone che mi stanno aiutando a migliorare l'italiano, a organizzare la vita quotidiana e a costruire un equilibrio nuovo. La casa accoglie altre persone che stanno vivendo situazioni simili alla mia e, insieme, stiamo imparando a condividere responsabilità e spazi.

Continuo a lavorare come saldatore, un lavoro che il mio datore di lavoro apprezza e che mi permette di guardare avanti con maggiore fiducia.

Ripensando a quello che è successo, mi colpisce soprattutto una cosa: molte persone, che tra loro non si conoscevano nemmeno, hanno fatto ciascuna un piccolo passo per aiutarmi. Volontari, cittadini, amici, sacerdoti. Ognuno ha fatto la sua parte finché si è aperta una strada possibile.

Oggi so che quella strada è nata da una rete di relazioni che si è messa in movimento attorno alla mia storia. E questa è una cosa che non dimenticherò.

“A volte basta che qualcuno inizi a prendersi a cuore una situazione perché molte altre persone trovino il modo di fare la loro parte”.



Due coperte, una notte di passaggio

È sera alle Cucine Economiche Popolari.

La sala si svuota lentamente, restano solo pochi ospiti che terminano il pasto. Tra loro c'è un uomo anziano, stanco, con il volto segnato da una fatica che non è soltanto quella della giornata. Si muove con lentezza, quasi spaesato.

Gli operatori si avvicinano, si siedono accanto a lui e provano a capire la situazione: è solo e non ha un posto dove dormire.

Vengono contattati i servizi sociali. La risposta arriva rapida e precisa, ma non porta soluzioni: l'uomo non è residente a Padova. In città la residenza è spesso la chiave che apre l'accesso a molti aiuti. Senza quella chiave, alcune porte restano chiuse.

Per un momento gli operatori si guardano. Fuori la sera è fredda e la strada non è un luogo dove un uomo anziano può passare la notte.

A quel punto viene chiamato Paolo, un ospite delle Cep che vive per strada. È una persona fragile, seguita da tempo, ma nei momenti di urgenza sa farsi trovare presente. L'operatore gli parla con calma:

«Ce la fai ad accompagnarlo a dormire dove dormi tu? Oggi ha bisogno di una mano».

Paolo ascolta in silenzio, poi risponde piano: «Va bene».

Osserva l'uomo per qualche istante e aggiunge: «Mi servono due coperte».

L'uomo finisce il pasto e si alza con fatica. Paolo lo aspetta vicino all'uscita, le coperte piegate sotto il braccio. I due salutano gli operatori con un cenno ed escono insieme, uno accanto all'altro, verso la sera.

Non c'è nulla di straordinario: solo una fiducia che passa di mano in mano.

La notte scorre così, tra silenzi e passi condivisi.

La mattina dopo l'uomo torna alle Cucine. Fa una doccia, si ferma qualche minuto e ringrazia. Nell'atrio incontra Paolo, che gli dice con semplicità:
«A Trento c'è un posto dove accolgono. Vai lì, ti aiuteranno».

L'uomo sorride, prende il suo zaino e si avvia verso la stazione. Poco dopo sale su un treno e parte. Restano nella memoria poche immagini essenziali: due coperte, un accompagnamento nella notte, un'indicazione per ripartire.

Dentro quella scena si riconoscono molte cose: l'attenzione degli operatori, la capacità di leggere una situazione fragile, la fiducia costruita negli anni con chi frequenta la mensa. In quella notte condivisa s'incontrano il bisogno e la responsabilità, la fragilità e la possibilità di essere utili.

Alle Cucine Economiche Popolari la cura prende spesso questa forma: gesti piccoli, concreti, pensati insieme. Non sempre è possibile risolvere tutto, ma è possibile tenere aperta una strada, offrire un accompagnamento, indicare una direzione.

E a volte, come in questa storia, basta davvero questo per cambiare il corso di una notte — e forse anche quello del giorno dopo.

“Alle Cucine la cura prende spesso la forma di gesti semplici, capaci di tenere insieme fragilità e responsabilità”.

Le storie raccontate in queste pagine non esauriscono la complessità delle vite che attraversano ogni giorno le Cucine Economiche Popolari. Sono soltanto alcune testimonianze di un lavoro quotidiano fatto di presenza, ascolto e piccoli passi che nel tempo possono aprire nuove prospettive.

Alle Cep l'impatto sociale non nasce da interventi isolati, ma da una trama di relazioni che coinvolge operatori, volontari, servizi della città e persone che, a loro volta, diventano parte attiva della comunità. In questo intreccio di responsabilità e di fiducia prende forma un accompagnamento che non si limita a rispondere a un bisogno immediato, ma cerca di sostenere percorsi più ampi di dignità e di autonomia.

Ogni storia ricorda che dietro ogni situazione di fragilità c'è una persona con una propria strada da ricostruire. Il compito delle Cucine Economiche Popolari è camminare accanto a queste persone per un tratto del loro percorso, offrendo ascolto, orientamento e relazioni capaci di generare nuove opportunità.



09. LE CUCINE DEL FUTURO

«L'amore per i poveri è un elemento essenziale della storia di Dio con noi»

- Dilexi te, n° 103

PERCHÉ LE CUCINE DEL FUTURO

Uno sguardo che nasce dall'esperienza

Le Cucine Economiche Popolari sono nate oltre un secolo fa per rispondere a una situazione di emergenza sociale che attraversava la città di Padova. Nel corso del tempo questo servizio ha saputo evolversi, adattandosi ai cambiamenti della società e alle nuove forme di fragilità che emergono nelle città contemporanee.

L'esperienza maturata negli anni ha progressivamente ampliato lo sguardo delle Cep. Accanto alla mensa si sono sviluppati nuovi servizi di prossimità: l'accoglienza quotidiana, il servizio sanitario, il supporto sociale, le attività educative e la costruzione di una rete territoriale sempre più ampia.

Questo percorso ha fatto emergere con chiarezza una consapevolezza: per rispondere in modo adeguato alle fragilità contemporanee è necessario immaginare spazi e modalità di accoglienza capaci di integrare tra loro servizi diversi, mantenendo al centro la persona.

In questa prospettiva prende forma il progetto delle “**nuove Cucine**”, un percorso di sviluppo che guarda ai prossimi anni con l'obiettivo di rafforzare e rendere ancora più integrato il lavoro svolto dalle Cep.

Un progetto costruito anche attraverso l'ascolto

Negli anni il percorso di riflessione sulle Cucine del futuro ha coinvolto anche momenti di ascolto e confronto con diversi interlocutori: operatori, volontari, realtà del territorio e persone che frequentano i servizi.

Questo lavoro ha contribuito a mettere a fuoco alcuni elementi ritenuti fondamentali per lo sviluppo futuro delle Cep:



la centralità della **relazione**
con le persone accolte



la necessità di **spazi accoglienti** e dignitosi



l'**integrazione**
tra servizi diversi



il rafforzamento del **lavoro di rete** con il territorio

Le indicazioni emerse da questo confronto hanno contribuito a orientare il percorso di sviluppo delle Cucine Economiche Popolari e continuano a rappresentare un punto di riferimento nella progettazione delle nuove Cucine.

IL PROGETTO DELLE NUOVE CUCINE

Un nuovo spazio per i servizi di prossimità

Il progetto delle Cucine del futuro prevede la realizzazione di nuovi spazi nell'area del **Tempio della Pace**, con l'obiettivo di accogliere e integrare in modo più funzionale i diversi servizi oggi attivi.

L'idea alla base di questo percorso non riguarda semplicemente il trasferimento fisico delle attività, ma la possibilità di costruire un luogo capace di mettere in relazione accoglienza, accompagnamento sociale, cura sanitaria e vita comunitaria. Il progetto immagina quindi un nuovo assetto degli spazi e dei servizi, pensato per favorire una maggiore integrazione tra le diverse attività che caratterizzano oggi l'esperienza delle Cep.

In questa prospettiva il nuovo assetto dei servizi potrà favorire:

- una maggiore integrazione tra ambito sociale e sanitario;
- spazi più adeguati per l'accoglienza delle persone;
- condizioni di lavoro più sostenibili per operatori e volontari;
- una più forte connessione con la rete dei servizi del territorio.

Una casa dei servizi a bassa soglia

Uno degli elementi centrali del progetto riguarda la realizzazione di una **Stazione di posta**, un servizio previsto dalle politiche nazionali di contrasto alla grave marginalità.

Le Stazioni di posta sono pensate come luoghi di prossimità dedicati alle persone che vivono situazioni di particolare fragilità. Si tratta di spazi in cui trovano integrazione diversi servizi a bassa soglia, finalizzati a offrire risposte immediate ai bisogni essenziali e a favorire percorsi di accompagnamento più strutturati.

Tra le funzioni principali previste:

- accoglienza e ascolto;
- orientamento ai servizi sociali e sanitari;
- spazi per colloqui e accompagnamento sociale;
- deposito bagagli;
- servizi di supporto per persone senza dimora.

All'interno di questo modello rientra anche il **Servizio sanitario delle Cep**, che negli anni si è consolidato come punto di riferimento per molte persone che incontrano difficoltà nell'accesso alle cure.

L'integrazione tra dimensione sociale e sanitaria rappresenta uno degli elementi qualificanti della stazione di posta, permettendo di costruire percorsi di accompagnamento più continui ed efficaci.

UNA VISIONE PER I PROSSIMI ANNI

Accoglienza, cura e relazioni

Il progetto delle Cucine del futuro immagina uno spazio capace di tenere insieme le diverse dimensioni che caratterizzano oggi l'esperienza delle Cep.

Accanto alla stazione di posta, il progetto prevede anche spazi dedicati ai servizi che costituiscono il cuore dell'attività quotidiana delle Cucine Economiche Popolari:

- la mensa;
- i servizi di igiene personale;
- gli uffici operativi;
- spazi per le attività educative;
- ambienti dedicati alla comunità delle suore Elisabettine.

L'obiettivo è costruire un luogo capace di mettere in relazione accoglienza, cura e vita comunitaria, favorendo l'incontro tra persone, servizi e territorio e mantenendo viva quella dimensione relazionale che da sempre caratterizza l'esperienza delle Cucine Economiche Popolari.

Continuità e futuro

Il progetto delle nuove Cucine nasce dalla stessa intuizione che più di cento anni fa diede origine alle Cucine Economiche Popolari: offrire una risposta concreta alle fragilità presenti nella città. Nel tempo questa intuizione ha assunto forme diverse, accompagnando i cambiamenti sociali e le nuove esigenze delle persone accolte.

Guardare al futuro significa proseguire questo percorso, custodendo l'esperienza maturata e immaginando nuovi spazi e modalità di accoglienza.

In questo percorso s'inserisce anche il rafforzamento della collaborazione con **AUSA**, realtà storicamente legata alle Cucine Economiche Popolari, che contribuisce allo sviluppo del progetto attraverso una sinergia crescente sul piano operativo e nel sostegno alla realizzazione dei nuovi spazi.

In questo senso le Cucine del futuro rappresentano **un passo ulteriore nello sviluppo di un'opera che continua a interrogarsi su come essere, ogni giorno, una presenza viva nella città.**

Il progetto delle Cucine del futuro si fonda su alcune **linee di sviluppo**:

- integrazione dei servizi sociali e sanitari
- spazi più adeguati per l'accoglienza
- rafforzamento del lavoro di rete con il territorio
- attenzione alla qualità degli ambienti per ospiti, operatori e volontari
- continuità con la missione storica delle Cep





Riconosciuta dall'ordinamento giuridico
come una Fondazione di partecipazione



**Sede Legale in via Niccolò Tommaseo 12
35131 Padova (PD)**



**Codice Fiscale 92295650284
Partita IVA 05179590285**



infocep@fondazionenervopasini.it



+39 375 508 8476
dalle ore 8:00 alle ore 19:30



Se sei interessato a diventare un volontario
scrivici all'indirizzo
volontaricep@fondazionenervopasini.it

+39 375 508 8476



www.fondazionenervopasini.it



Cucine Economiche Popolari Padova



@cucinepopolaripd



CEP - LA CUCINA DI PADOVA



Cucine Economiche Popolari



@cucine.popolari





FONDAZIONE
NERVO
PASINI

SOSTIENICI



CUCINE
ECONOMICHE
POPOLARI

DONAZIONE IN CONTANTI

Presso la nostra sede di via N. Tommaseo 12 - Padova
dal lunedì al venerdì ore 8.30-11.00 e dalle 15.00-
17.30; il sabato ore 8.30-11.00.

DONAZIONE CON BONIFICO BANCARIO

Intestato a **Fondazione Nervo Pasini**
IBAN: IT18U0307501603CC8001105083

DONAZIONE RAMO ETS

Intestato a **Fondazione Nervo Pasini**
IBAN: IT07K0306909606100000187660

Le donazione al ramo ETS possono usufruire delle
agevolazioni fiscali previste dall'art. 83 del D.lgs.
117/2017.

Il bonifico deve contenere:

- **intestazioni a Fondazione Nervo Pasini**
- **causale “erogazione liberale”**
- **codice fiscale di chi dona**

DONAZIONE CON CARTA DI CREDITO

Dal sito collegandoti al link:



5X1000

Ogni anno puoi destinare il tuo 5x1000 alle Cucine
Economiche Popolari - Fondazione Nervo Pasini
inserendo nella dichiarazione dei redditi inserisci il
Codice Fiscale: 92295650284

LASCITI CON TESTAMENTO

Se lo desideri, puoi lasciare **un dono** alla Fondazione
Nervo Pasini anche **nel tuo testamento**.

Per farlo è sufficiente inserire nel tuo testamento,
scritto tutto a mano, la frase:

“Lascio a titolo di legato a favore della Fondazione
Nervo Pasini la seguente somma di denaro
o il seguente bene”.

Aggiungendo di seguito la **data** e la tua **firma**.